



la mia Banca
 PERIODICO DELLA BCC SANGROTEATINA

19 2020

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/CH/20/2013 del 10.06.2013



 **BCC
 SANGRO TEATINA**
 CREDITO COOPERATIVO ITALIANO


UNA NUOVA FIDUCIA
 INTERVISTA A ABBRUZZESE


IL CREDITO GENTILE
 UN ORIGINALE DECALOGO


PRODOTTI INNOVATIVI
 DA ASSIHELP AI PAC

IN BANCA



VUOI TU

INBANK web

Inbank web ti consente di vivere la banca in totale libertà. Controlla e gestisci il tuo conto corrente quando, dove e come vuoi, anche dal soggiorno di casa tua.

www.inbank.it

 **BCC
SANGRO TEATINA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 **BCC
SANGRO TEATINA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

PERIODICO DELLA BCC SANGRO TEATINA
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LANCIANO N. 180 - 3 OTTOBRE 2007

Direttore Responsabile Piergiorgio Greco



Editore Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina
Sede Centrale: Via Brigata Alpina Julia n. 6
66041 Atessa (Ch) - Tel. 0872 85931 - Fax 0872 850333
www.bccsangro.it - e-mail: info@bccsangro.it

Presidente Vincenzo Pachioli

Direttore Generale Fabrizio Di Marco

**Progetto editoriale
e contenuti** Piergiorgio Greco
Tel. 335 1709639
email: info@piergiorgiogreco.it
www.piergiorgiogreco.it

**Coordinamento
grafico** Fabrizio Di Marco

Foto/Video Piergiorgio Greco, archivio Cassa Centrale Banca, archivio La Masseria, archivio 'Ndocciata di Agnone, Luigi Spina, archivio Ambiente Basso Molise, Angelica Falconio, Fabrizio Di Marco, Studio Enigma Atessa di Cesare Iacovone, Foto Video Pizzi Atessa. Grafica di copertina: Antonella Pierantonio

**Grafica
e impaginazione** Riccardo Busico
www.studiocomunika.com
info@studiocomunika.com

Stampa Studio Comunika
Via A. Gramsci, 27/1
66041 Atessa (Ch)



Cari Soci,
l'anno che si sta concludendo è forse uno di quelli più complicati che la Nostra Banca sta vivendo: la pandemia ha condizionato in modo significativo l'attività economica sia nella produzione che nel consumo.

Nella prima fase abbiamo affrontato l'emergenza sanitaria orientando l'attività sulle misure di sostegno adottate dal governo e abbiamo

messo in campo tutte le energie necessarie per dare una pronta risposta alle richieste dei clienti e dei soci.

Il post coronavirus ci restituirà un contesto sociale ed economico mutato, lo sforzo della Nostra Banca è di prefigurare lo scenario, nel breve periodo, di questo nuovo contesto, dobbiamo essere in grado di trasformare, e abbiamo le risorse per farlo, quelle che sono minacce in opportunità sempre come banca di comunità, autonoma, cooperativa e locale.

Dal consiglio di amministrazione e dall'intera governance di Bcc Sangro Teatina, dal direttore generale Fabrizio Di Marco e da tutto il personale della banca, dal direttore di questo periodico, Piergiorgio Greco, giungano a voi tutti e ai vostri cari i più sentiti auguri di Santo Natale e felice e prospero 2021!

Vincenzo Pachioli

Presidente Bcc Sangro Teatina



SOMMARIO

IN PRIMO PIANO

ALLA RICERCA DI UNA NUOVA FIDUCIA 04
Intervista al sociologo Salvatore Abbruzzese

VITA BCC

UNA BANCA TESTARDA 06
L'attaccamento al territorio, nonostante tutto e tutti: gli auguri del direttore Di Marco

CASSA CENTRALE BANCA: UN GRUPPO SOLIDO 08
Via libera al primo bilancio consolidato. Il commento di Fracalossi e Sartori

IL CREDITO GENTILE 09
Ecco il decalogo stilato da Bcc Sangro Teatina nell'ambito del progetto Coltiviamo Gentilezza

VIVERE LA NON AUTOSUFFICIENZA CON SERENITÀ 10
Alla scoperta di AsSiHelp, un innovativo prodotto assicurativo proposto dalla nostra banca

I PAC, TRA RISPARMIO E INVESTIMENTO 12
Conosciamo da vicino i Piani di Accumulo Capitale

PREMI ALLO STUDIO: ECCO I CERVELLI DEL FUTURO 14
I vincitori del riconoscimento rivolto a neodiplomati e neolaureati

BONUS BEBÈ: IL SORRISO E LA GIOIA DEI NOSTRI BIMBI 18
Le foto dei destinatari del sostegno stanziato da Bcc Sangro Teatina

CONCETTA E ROSANNA: IL NOSTRO GRAZIE 20
In pensione due storiche collaboratrici della grande famiglia Bcc: ecco i loro pensieri

LE NOSTRE IMPRESE

LA MASSERIA: IL RISTORANTE DEI MATRIMONI DA FAVOLA 23
Parla il titolare Giannangelo Lusi: ecco la nostra idea di ospitalità

PANIFICIO DI IORIO: UN PEZZO DI STORIA ATESSANA 25
Dal 1876, le tante bontà del forno gestito con la stessa passione da Gerardo e Maria

ITAL PROGETTI SRL, LA PASSIONE PER IL LAVORO BEN FATTO 26
Un'azienda diventata leader in vari settori, nata dalla grinta di Nicola Orfeo

LA NOSTRA AFRICA 27
Nuovi e più ampi orizzonti per l'associazione Il Buon Samaritano

UNA FALEGNAMERIA CHE GUARDA AL FUTURO 28
L'azienda di Ari è specializzata in negozi e molto altro: una bella storia imprenditoriale

L'ECOLOGIA SECONDO AMBIENTE BASSO MOLISE 29
Le mille battaglie dell'associazione di Guglionesi, presieduta da Luigi Lucchese

LA FOTOGRAFIA SECONDO NINO PIZZI 30
Compie 65 anni lo storico negozio che ha fatto delle immagini un'arte

TERRITORIO

CHIETI-VASTO: UNA DIOCESI TRA FEDE E CULTURA 32
Parla l'arcivescovo monsignor Bruno Forte

AGNONE: LA GRANDE BELLEZZA 34
Prosegue il nostro viaggio tra borghi e città dove è presente Bcc Sangro Teatina

IL CAMMINO DI SAN FRANCESCO CARACCILO 37
Un appassionante progetto di turismo religioso che coinvolge Abruzzo

MADONNA DEI MIRACOLI: OASI DI SILENZIO A CASALBORDINO 38
Il priore padre Paolo Lemme "apre le porte" del santuario animato dai benedettini

LA RINASCITA DI SALVATORE 39
Una storia a lieto fine, con protagonista anche la nostra banca, raccontata su Rai 1



PREMI ALLO STUDIO
I nostri cervelli



IL BUON SAMARITANO
Solidali in Africa



AGNONE
Città della Cultura

Il coraggio che serve ad un'Italia bloccata PER UNA NUOVA FIDUCIA

L'ANALISI DEL SOCIOLOGO SALVATORE ABBRUZZESE: LE IMBARAZZANTI INEFFICIENZE DEI GIORNI DI PANDEMIA FIGLIE DI UN'OSSESSIONE BUROCRATICA CHE CI OPPRIME DA QUARANT'ANNI, COME RISPOSTA SBAGLIATA AL PROBLEMA DELLA CORRUZIONE

LE GRANDI INTERVISTE

Un'Italia non solo corrotta ma anche bloccata. Un'Italia che per tornare a volare deve ritrovare il coraggio e imparare dagli errori fatti. Il professor Salvatore Abbruzzese, sociologo di fama e docente all'Università di Trento, analizza e suggerisce. Analizza l'Italia dei giorni nostri, alle prese – come il resto del mondo – con una pandemia aggressiva e con i tentativi di risposta che si stanno mettendo in atto. E suggerisce vie d'uscita da un pantano il cui fondo va ben oltre il covid: è storia degli ultimi quarant'anni. Lo fa per *La Mia Banca*, lo fa per i nostri lettori, lo fa per la grande famiglia della Bcc Sangro Teatina.

Professor Abbruzzese, la pandemia ha cambiato la nostra società? Se sì, come? Se no, perché?

Siamo in una situazione di mezzo: è abbastanza presto per dire se siamo in presenza di mutamenti sostanziali che investono la nostra società. Sicuramente gli stili di vita pre-covid ritorneranno, ma è ancora presto per dire quando, se non altro perché non sappiamo ancora quanto tempo durerà questa situazione. Una cosa, però, possiamo dirla sin da subito, ed è una cosa che mi preoccupa molto.

Prego.

La tenuta della credibilità del nostro sistema di governo. È vero, stiamo affrontando la situazione con norme eccezionali – penso ai vari dpcm –, siamo alle prese con problemi estremamente difficoltosi da gestire, e fortunatamente giorno dopo giorno ci imbattiamo in grandi gesti di eroismo, specie da parte del personale sanitario. Al tempo stesso, però, è altrettanto evidente che abbiamo a che fare con situazioni davvero assurde: penso alle bombole dell'ossigeno che mancano a Napoli o alle file per i

METTERE LA MASCHERINA È OBBLIGATORIO

RISPETTIAMO LE DISTANZE DI SICUREZZA

Da quasi un anno, il Coronavirus sta cambiando le nostre vite

tamponi drive in a Roma, fino ai posti di terapia intensiva senza il personale adatto a gestirli. Certe inefficienze sono imperdonabili, soprattutto alla luce di un altro fattore: si lanciano anatemi contro persone che passeggiano sulla spiaggia, magari membri dello stesso nucleo familiare, mentre si fa finta di non vedere i veri assembramenti, come quelli che interessano i trasporti pubblici. In breve: assistiamo ad un regime con i pieni poteri incapace di gestire la situazione, che tra l'altro in piena pandemia va a fare gli Stati Generali a Villa Pamphili, come se tutto fosse già tranquillamente alle spalle... Certo, le soluzioni non sono sempre a portata di mano, ma avevamo mesi per

pensarci. Questi livelli di imperizia, di grossolanità, sono deleteri: mi domando se alla fine non ne usciranno massacrate le istituzioni nel loro complesso.

Cosa si può imparare da tutto questo?

La società italiana ha sempre avuto un atteggiamento mansueto, improntato al "vivi e lascia vivere". Nel momento in cui si passa in una situazione di rigidità, servono autorevolezza, credibilità e fiducia: niente di tutto questo si sta vedendo ai giorni nostri, e quindi si stanno predisponendo le basi per una rivolta che non sarà un'insurrezione – il nostro benessere è troppo alto per giustificare soluzioni sudamericane – ma vedrà piuttosto l'ampliarsi di

quello spazio oscuro fatto di non voto, abbandono dei diritti, mercati paralleli, situazioni sommerse che già oggi interessano un buon 30 per cento della nostra società. Attenzione: la credibilità è sotto la soglia di guardia.

Perché siamo arrivati a questa situazione? Qual è, a suo avviso, il “peccato originale”?

Bisogna risalire agli anni Novanta, quando si scelse di dare una risposta sbagliata al problema della corruzione, un problema endemico di tutte le democrazie. Da noi, sulla spinta di un forte giustizialismo, si scelse di affrontarlo diffondendo una crescente sfiducia nelle persone e, quindi, con il moltiplicarsi del controllo, delle norme, delle procedure, della burocrazia, facendo diventare tutto questo – classificato come “lotta alla corruzione” – un’ossessione che ha progressivamente bloccato il nostro Paese: oggi, in Italia, non c’è burocrate che non abbia paura di firmare un qualunque documento, temendo conseguenze. Basti pensare inoltre che ci sono voluti mesi per capire che i ristori alle imprese andavano versati direttamente sui conti correnti... Non è un caso, quindi, se non viene più nessuno ad investire da noi: la credibilità del sistema statale è pari a zero. Tutto questo mentre la corruzione non è affatto finita, anzi. In definitiva: nel 2020 viviamo in un’Italia ancora corrotta e per di più bloccata.

Come se ne esce?

Da un lato comprendendo gli errori fatti e provando a porvi rimedio. Dall’altro, mettendo nei posti giusti persone di assoluta qualità, in grado di evitare le meste sorprese come quelle della Calabria. È indispensabile che le nostre leadership tirino fuori personalità specchio. Non basta la retorica, neanche un discorso ben fatto: ci vogliono le capacità operative e il coraggio di derogare, specie in un momento eccezionale come quello attuale, a procedure già lente in tempi normali, figuriamoci in quelli di covid. Bisogna puntare su persone credibili, impegnate moralmente.

Che ruolo ha avuto in questo discorso l’antipolitica?

È stata una conseguenza del disincanto che ha afferrato il Paese nel momento in cui si è dovuto porre un freno a politiche clientelari che a lungo avevano caratterizzato il nostro sistema. E oggi si ritrova al governo chi ha soffiato sulla rabbia di moltissime persone, proprio per questo, non sarà strutturalmente in grado di invertire la rotta, perché significherebbe chiedergli di sburocratizzare, derogare, velocizzare. Significherebbe, in altri

termini, chiedergli di rinunciare alla sfiducia nelle persone, all’origine della rabbia e del malcontento che hanno contribuito alla loro vittoria. Avranno costoro il coraggio di tagliare il ramo sul quale sono seduti?

Come si vince questo “mostro burocratico” che ha paralizzato il Paese?

Rispondendo a questa domanda: che senso hanno procedure, norme e controlli in un’epoca in cui la tecnologia contribuisce a mascherare il malaffare?



Salvatore Abbruzzese

Salvatore Abbruzzese

Nasce ad Arce (Frosinone) nel 1954, si laurea in sociologia e consegue il dottorato in sociologia all’Université Paris-Sorbonne.

È attualmente professore ordinario di Sociologia della religione all’Università di Trento. È membro del Centre d’Etudes Interdisciplinaires des Faits Religieux (Ceifr) all’Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales (Paris).

È membro della Société Internationale des Sociologues de la Religion e del comitato di redazione degli Archives en Sciences Sociales des Religions.

È autore di decine di pubblicazioni su riviste scientifiche e divulgative italiane e internazionali.

Faccia un esempio.

Penso a strumenti potentissimi come le intercettazioni: potrebbero funzionare molto bene contro la corruzione nei pubblici uffici. A condizione, però, che non vengano usate come accade ora, facendole finire sui media incontrollatamente. E qui si evidenzia un altro grossolano errore fatto in passato, su cui pure bisognerebbe riflettere: prima della riforma del codice di procedura penale, esisteva un muro tra procure e giornali, che garantiva realmente la presunzione di non colpevolezza. Oggi la semplice informazione di garanzia è ormai condanna preventiva a mezzo stampa. Con quel che ne consegue in termini di fiducia nel sistema e nelle persone.

A proposito di media: come giudica l’ipercomunicazione dei giorni nostri?

Pericolosissima, perché serve ad alimentare aspettative destinate solo ad essere frustrate. È quanto accaduto in questi tempi di pandemia, in cui l’annuncio è stato più importante dei risultati reali, se mai sono stati ottenuti. Si pensi alla commissione Colao voluta da Conte mesi addietro: annunciata in pompa magna, liquidata senza neppure un rigo scritto divulgato.

Tornando all’ossessione delle procedure, pensa che possa essere utile una migliore formazione delle classi dirigenti?

Sicuramente, anche se tentativi in questa direzione pur sono stati fatti. Penso alla Scuola superiore di pubblica amministrazione voluta dal professor Sabino Cassese quasi quarant’anni fa, sui cui risultati sarebbe più giusto interpellare proprio il fondatore. Ma il problema è più grave: chiunque voglia invertire la rotta si troverà inevitabilmente alle prese con reazioni corporative e rendite di posizione difficili da combattere.

In tale contesto, che ruolo può avere il credito cooperativo?

Ai giorni nostri, questo modo di intendere il credito ottiene ottime performance ma ben poca rilevanza pubblica. Il perché è presto detto: da sempre, sin da metà Ottocento, credito cooperativo è sinonimo di progettualità, crescita, vicinanza alle persone e al territorio. Dunque, in un’Italia ancora corrotta e per di più bloccata così come l’abbiamo descritta, i decisori danno poca importanza a chi, come il credito cooperativo, rappresenta esattamente l’opposto.

Una passione invincibile per persone e territorio

UNA BANCA TESTARDA

L'ANALISI DEL DIRETTORE GENERALE FABRIZIO DI MARCO: «NONOSTANTE TANTI OSTACOLI, NOI ANDIAMO AVANTI CON L'INSEGNAMENTO DI DON EPIMENIO, FATTO DI SERVIZIO ALLA COMUNITÀ. SI CONCLUDE UN ANNO INTENSO, SE NE APRE UNO RICCO DI SFIDE»

I NOSTRI AUGURI

È una banca testarda, Bcc Sangro Teatina. Testarda come le persone che vivono e lavorano nel suo territorio, e come le persone che compongono la "grande famiglia Bcc". È una banca che va sempre avanti per la sua strada fatta di passione per la sua gente. Perché, come hanno spiegato su questo numero i ragazzi destinatari del Premio allo Studio, "La miglior difesa non è l'attacco ma l'attaccamento al territorio. Il nostro.". Ne è convinto il direttore generale, Fabrizio Di Marco, che spiega: «Sono numerosi gli ostacoli da superare, fatti di vincoli previsti dalla normativa sovranazionale che provano a snaturare il nostro essere banca del territorio. Ma noi non ci stiamo: per noi le persone contano, le famiglie contano, le imprese contano, la nostra gente conta. Sono sempre state il centro del nostro operato, dai tempi di don Epimenio. E niente e nessuno ci farà cambiare idea». È proprio quanto emerso anche e soprattutto in questo anno così duramente segnato dalla pandemia, da cui non siamo ancora usciti.

Direttore, come si è mossa e ancora si sta muovendo in questa emergenza Bcc Sangro Teatina?

In virtù del nostro dna, possiamo dire di aver affrontato efficacemente l'emergenza. In primo luogo, sono state messe in atto tutte le precauzioni per clienti e personale e si è fatto ricorso anche allo smart working. Poi sono stati realizzati interventi importanti, con un impegno di mezzi economici e risorse senza precedenti: da marzo sono stati sospesi 1.100 mutui, per un valore di circa 88 milioni di euro, e lavorate ben 360 pratiche per i nuovi finanziamenti fino ai 25 mila euro, poi diventati 30 mila, per un valore totale di 7 milioni di euro erogati. E sono stati erogati nuovi sostegni alle imprese con la garanzia dello Stato per oltre 20 milioni. Nel frattempo, è stato messo a punto un sistema di prenotazione online molto apprezzato dalla clientela.



Fabrizio Di Marco

Come sempre, non abbiamo fatto mancare la nostra vicinanza a nessuno. Il nostro dna, in altri termini, ha avuto la meglio sull'emergenza economica e sociale destata dalla pandemia.

In questo periodo abbiamo assistito anche ad un'evoluzione della banca.

Sì, è proprio così. Stiamo lavorando per diversificare sempre di più i nostri servizi: non più solo quelli bancari e finanziari, ma anche assicurativi, tecnologici come l'Internet banking, energetici. Per non parlare delle azioni volte a ridurre la burocrazia. Ma, soprattutto, ciò che ci deve caratterizzare può e deve essere la consulenza ai nostri clienti e soci, intesa come capacità di analisi e suggerimento di strategie volte a migliorare il benessere complessivo di famiglie e aziende. Al riguardo, è costante la formazione che stiamo riservando al nostro personale, proprio per venire incontro a queste esigenze. Stiamo anche dando una grande attenzione ai giovani, che intendiamo accompagnare nella loro crescita umana e sociale con servizi ad hoc.

Insomma, il cambiamento non vi spaventa.

Tutt'altro. La nostra banca dal 1903 ha sempre affrontato e sempre affronterà tutti i cambiamenti imposti dalle circostanze, e anche questa volta lo sta facendo e continuerà a farlo con la giusta attenzione

alle imprese del territorio, sempre a partire dai valori che ci contraddistinguono. Ci piace ritornare per l'ennesima volta all'insegnamento di don Epimenio, che con tanto coraggio, in mezzo a sfide importanti e a condizioni non meno difficili di quelle attuali, si mise al servizio della sua comunità. Sicuramente il covid ci dice che ci aspetta una nuova vita, che servirà tempo e che ognuno deve fare la sua parte e che nessuno deve essere lasciato indietro. Noi, con coraggio e sacrificio, non ci tiriamo indietro.

Quale il suo augurio per queste festività?

Voglio ringraziare calorosamente il cda, a partire dal presidente Vincenzo Pachioli, il collegio sindacale con il suo presidente Gabriele Bascelli, e l'intera governance, davvero professionale e lungimirante. Insieme, stiamo condividendo le strategie della banca. Il mio grazie va a tutti i collaboratori, realmente determinanti in questo periodo con la loro presenza. Sono tutti molto presi a trovare soluzioni e a rispondere a tutte le esigenze con umanità e professionalità. Oltre ad appartenere solidamente all'azienda, stanno realmente servendo il territorio.

E proprio in questi giorni due importanti figure stanno andando in pensione...

È così. La mia personale gratitudine va alle due colleghe Concetta Marcucci e Rosanna Tano, due pilastri della nostra grande famiglia, come hanno avuto modo di testimoniare nelle due bellissime interviste rilasciate su questo numero. Insieme abbiamo condiviso progetti da realizzare, traguardi da raggiungere, momenti di entusiasmo, di sconfitte e anche gioie personali e familiari. È stato un lungo e meraviglioso viaggio, durato tanti anni. La loro professionalità, il loro senso del dovere, il loro impegno, la loro determinazione e la costanza che le hanno sempre contraddistinte al lavoro non saranno mai dimenticati. E il mio augurio naturalmente non può mancare a tutti i soci e tutti i clienti: verrà un giorno in cui potremo tutti riabbracciarci per fare festa, come sappiamo farla noi in questo territorio.

Pensa solidale _ Compra locale: ad Atessa la Bcc sostiene commercio, scuola e solidarietà

“Pensa solidale_Compra locale” è il nome dell’iniziativa partita l’8 dicembre ad Atessa e promossa da Bcc Sangro Teatina in collaborazione con il Comune di Atessa, l’associazione Kommerciate, l’istituto Omnicomprensivo “Ciampoli-Spaventa” e l’Asilo d’infanzia “Principessa Elena”. Si articola in due sezioni. La prima “Uno scontrino per la scuola” è rivolta alle scuole primarie e dell’infanzia, per premiarle con buoni per l’acquisto di attrezzature e materiale didattico, a fronte di una sorta di “raccolta punti” tanto più fruttuosa quanti più saranno gli scontrini relativi ad acquisti fatti negli esercizi commerciali del territorio atessano.

Gli scontrini validi sono quelli che portano la data dal 3 dicembre 2020 al 28 febbraio 2021, e saranno raccolti in appositi contenitori installati negli istituti scolastici. Partecipano tutte le scuole primarie e dell’infanzia di Atessa: scuola primaria Capoluogo, primaria Rione Santa Maria, primaria Monte San Silvestro, primaria Piana La Fara, scuola dell’infanzia Fonte Cicala, scuola dell’infanzia Rione Meridionale, scuola dell’infanzia San

Luca, scuola dell’infanzia Piana La Fara, scuola dell’infanzia Aia Santa Maria, scuola dell’infanzia Principessa Elena. I primi tre plessi classificati riceveranno materiale didattico per un valore pari rispettivamente a 700, 600 e 500 euro. Dalla quarta alla nona scuola classificata il valore del materiale attribuito sarà di 300 euro. Il 1° marzo 2021 saranno ritirati i contenitori degli scontrini dalle scuole. A seguire, un’apposita commissione provvederà a conteggiare gli scontrini in rapporto al numero degli alunni regolarmente iscritti a quella scuola alla data del 31 dicembre 2020: vincerà il numero più alto. Per fare un esempio, se due scuole raccogliessero 2000 scontrini e la prima avesse 100 bambini e la seconda 200, il rapporto ottenuto dalla prima sarebbe 20, quello della seconda 10, con evidente vantaggio della prima.

«L’iniziativa – spiega Fabrizio Di Marco, direttore generale Bcc Sangro Teatina – mette in campo un circolo virtuoso in cui i partecipanti si sostengono a vicenda. Da parte nostra, sosteniamo sia le scuole sia i commercianti: comprando nei negozi

della città si contribuisce a mantenere vive strade, piazze e attività economiche tradizionali oltre che a sostenere le comunità didattiche. Non va infine trascurato il messaggio che un segno di legalità come lo scontrino porta con sé, suggerendo un comportamento civico corretto».

La seconda sezione è “Uno scontrino per la Caritas”. Sempre fino al 28 febbraio, ad Atessa verranno posizionati totem per la raccolta degli scontrini: uno in piazza Benedetti, accanto al presepe realizzato dall’associazione Amici del Presepe di Atessa e due nelle filiali della Bcc ad Atessa e Piazzano. Il 28 febbraio un’apposita commissione conteggerà il totale degli scontrini inseriti e la Bcc erogherà alla Caritas l’1 per cento del totale in favore delle famiglie del territorio meno fortunate.

«In questo modo – conclude Di Marco – intendiamo mandare un messaggio altrettanto chiaro: un’economia che gira è inclusiva perché tiene in considerazione anche chi fa più fatica. E la nostra banca è sempre in prima linea quando si tratta di costruire il bene comune».



CON IL PATROCINIO



Cassa Centrale, ecco il primo bilancio consolidato

UN GRUPPO ROBUSTO

IL 2019 REGISTRA UN UTILE NETTO DI 221 MILIONI, IL COEFFICIENTE DI SOLIDITÀ CET1 RATIO È AL 19,7 PER CENTO. FRACALOSSÌ E SARTORI: «UN GRANDE LAVORO DI SQUADRA, AL SERVIZIO DELLE NOSTRE COMUNITÀ»

LA NOSTRA FAMIGLIA

Un utile netto di 221 milioni di euro e il coefficiente di solidità CET1 Ratio al 19,7 per cento. È tutto in questi due numeri il risultato del primo bilancio consolidato del gruppo Cassa Centrale, relativo al 2019, approvato nei mesi scorsi dall'assemblea dei soci, tra cui anche Bcc Sangro Teatina. Due numeri che parlano di una redditività significativa e, soprattutto, di una solidità invidiabile, ben al di sopra degli standard richiesti a livello europeo, per un gruppo che annovera 79 banche con 1.500 sportelli in tutta Italia, oltre 11 mila collaboratori, 2,2 milioni di clienti e 450 mila soci cooperatori. Nel bilancio approvato emergono altre cifre interessanti: se i fondi propri ammontano a 6,7 miliardi di euro, gli indicatori di liquidità si sono sempre mantenuti su valori elevati, ben al di sopra delle soglie minime regolamentari, visto che al 31 dicembre l'LCR (Liquidity Coverage Ratio) era pari al 300 per cento e l'NSFR (Net Stable Funding Ratio) al 149 per cento. Inoltre, la raccolta complessiva del gruppo è pari a 85 miliardi, di cui 57 di raccolta diretta e 28 di indiretta. Il risparmio gestito ammonta a 17 miliardi. Il totale attivo è di 72,8 miliardi di euro, e gli impieghi alla clientela sono pari a 43,7 miliardi lordi per 513 mila beneficiari. Significativa l'incidenza dei finanziamenti a 332 mila famiglie per 15,7 miliardi, e a oltre 120 mila artigiani e piccole imprese, per 11 miliardi complessivi.



Giorgio Fracalossi

Commenta Giorgio Fracalossi, presidente di Cassa Centrale Banca: «In questo primo anno abbiamo fatto tutti insieme un grande lavoro. Siamo stati molto impegnati su vari fronti. Cito, solo a titolo di esempio, il completamento dell'architettura societaria che ha portato alla nascita di Allitude, realtà leader di mercato nei servizi Ict e di back office bancario, che valorizza la straordinaria esperienza e il lavoro delle società confluite. Di rilievo anche la prosecuzione nelle attività di riduzione dei crediti deteriorati».

«In questi mesi molto difficili – aggiunge Mario Sartori, amministratore delegato di



Mario Sartori

Cassa Centrale Banca – tutto il gruppo ha dimostrato una grandissima capacità di reazione. I nostri numeri dimostrano che siamo solidi e stabili e questo è di garanzia per i nostri soci e per i nostri clienti. Una condizione che è fondamentale, insieme all'impegno e alla vicinanza ai territori delle nostre Banche di credito cooperativo, Casse rurali, Raiffeisenkassen, per poter sostenere con determinazione le nostre economie, le nostre imprese e le nostre famiglie».

Così, alle iniziative che hanno visto il coordinamento di Cassa Centrale Banca, come

le moratorie sui prestiti e il coordinamento delle misure agevolative, le banche del gruppo hanno affiancato linee di credito specifiche con plafond dedicati e condizioni agevolate, donazioni dirette, attività di raccolta fondi e altre iniziative, generando una pluralità di interventi che insieme rappresentano il contributo del gruppo alle necessità specifiche di ogni territorio. Oltre 35 mila pratiche con la garanzia del Fondo centrale per un totale 1,5 miliardi di euro e più di 105 mila moratorie concesse per 13,350 miliardi sono dati indicativi dell'impegno profuso.

Approvata dall'assemblea anche la prima Dichiarazione consolidata Non Finanziaria (DNF), che valorizza le attività del Gruppo nell'ottica della sostenibilità. Particolarmente significative, le oltre 22 mila sponsorizzazioni e beneficenze sui territori, per un totale di 27,3 milioni di euro erogati. Un insieme di interventi capillare, che testimonia la vicinanza delle banche del gruppo alle comunità. Rilevante anche l'impatto ambientale positivo generato dall'acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili, per il 64 per cento del totale, e dall'utilizzo della piattaforma di banca virtuale Inbank: la ricezione della documentazione bancaria soltanto in formato elettronico, da parte di oltre un milione di clienti, nel 2019 ha evitato la stampa di oltre 58 milioni di fogli di carta e l'emissione di più di 2 mila tonnellate di anidride carbonica.

Non semplici clienti ma persone da accogliere

UNA BANCA GENTILE

ECCO IL DECALOGO CHE SPIEGA LO SPIRITO PROFONDO DEL NOSTRO ISTITUTO DI CREDITO, REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "COLTIVIAMO GENTILEZZA": PARLA UNA DELLE PROTAGONISTE, MARGHERITA RIZZUTO

COSTRUIRE COMUNITÀ

Un po' lo sapevamo già: bastava recarsi in filiale, fare una telefonata, inviare un messaggio per rendersi conto che la "differenza" della nostra banca sta anche – per non dire soprattutto – in quella gentilezza innata della grande famiglia Bcc. Ora esiste anche un decalogo a sancire che la nostra è una "banca gentile": è quello "validato" nell'ambito del progetto "Coltiviamo gentilezza", nato a Napoli qualche anno fa e ora diventato talmente contagioso da essersi diffuso in tutta Italia con tantissime iniziative caratterizzate dal primato dell'amabilità sull'arroganza. Così, ora sappiamo che Bcc Sangro Teatina è gentile perché accoglie i clienti con il sorriso, ascolta e offre loro i giusti consigli, offre servizi vicini alle loro esigenze, rispetta i loro tempi perché non ha fretta, è sempre educata e cordiale, investe sulla sua gentilezza, condivide e collabora, è pronta ad aiutarsi e ad aiutare i propri clienti, saluta, ringrazia e chiede scusa, lavora in un ambiente accogliente.

Ma che cos'è "Coltiviamo gentilezza"? Ce lo spiega Margherita Rizzuto, sviluppatrice del progetto ideato da Viviana Hutter, e che vede protagonista anche Antonio Puzzi, giornalista, antropologo culturale e responsabile ufficio stampa.

«Tutto nasce circa due anni fa grazie al lavoro di Viviana Hutter, scrittrice, creativa e grafica, che aveva partorito il



"quaderno della gentilezza": dal confronto con me, che mi occupo politiche culturali, e con l'amico Puzzi venne fuori l'idea di un sito per stimolare atti gentili, collegandoci anche alla **Giornata mondiale della Gentilezza** ideata da un movimento nato in Giappone.

Nacque così il sito e, da due anni, anche un partecipato **Festival della Gentilezza**, con tante iniziative che nascono dal basso: all'evento si può aderire gratuitamente, ideando momenti e iniziative di gentilezza diffusa, e solo quest'anno hanno partecipato in 450. E poi, con contagiosità, sono nate tante idee che raccontiamo sul nostro sito». Quali i vostri obiettivi? «Ci sta a cuore indurre riflessioni per un cambiamento di mentalità, e passare da una società dei divieti ad una delle motivazioni ragionevoli, obiettivo che intendiamo raggiungere tramite iniziative, buone pratiche, eventi».

Ma che cos'è la gentilezza? «È predisposizione ed educazione. Predisposizione alla solidarietà e al dono di sé. Educazione nel senso di qualcosa che si può trasmettere ed imparare, qualcosa che va ben oltre le semplici buone maniere: è gentilezza dell'anima, altruismo, cooperativismo, attenzione». E ora, contaminazione dopo contaminazione, la gentilezza è arrivata anche in banca, un ambiente normalmente "asettico": «È proprio così. Ho conosciuto il vostro direttore generale Fabrizio Di Marco nell'ambito del progetto Cammino di San Francesco Caracciolo (vedi articolo su questo numero della rivista) e ci siamo ritrovati a parlare di gentilezza, un tema a lui caro. Così, parlando e riflettendo è saltato fuori come mancasse proprio un qualcosa inerente la gentilezza nel fare banca, e ne è nata l'idea di un decalogo che abbiamo condiviso, e che ora sta lì a testimoniare che la vostra è proprio una banca gentile». Quale lo spirito di questo decalogo? «Mi colpisce molto l'esperienza di cliente come persona a cui dedicarsi, cogliere le esigenze, condividere i bisogni, cercare di essere attivi sul territorio. È affascinante, quindi, l'idea che fare banca è fare comunità, idea che la vostra Bcc incarna appieno!» Cosa c'è nel futuro del vostro progetto? «Stiamo lavorando per strutturarci ancora di più, per poter contribuire meglio alla diffusione della gentilezza in tutta la nostra società». Chi vuole seguire il progetto può visitare il sito: www.coltiviamogentilezza.it e la pagina facebook: [ColtiviamoGentilezza](https://www.facebook.com/ColtiviamoGentilezza).



1. ACCOGLIAMO I NOSTRI CLIENTI CON IL SORRISO
2. ASCOLTIAMO E OFFRIAMO LORO I GIUSTI CONSIGLI
3. OFFRIAMO SERVIZI VICINI ALLE LORO ESIGENZE
4. RISPETTIAMO I LORO TEMPI PERCHÉ NON ABBIAMO FRETTA
5. SIAMO SEMPRE EDUCATI E CORDIALI
6. INVESTIAMO SULLA NOSTRA GENTILEZZA
7. CONDIVIDIAMO E COLLABORIAMO
8. SIAMO PRONTI AD AIUTARCI E AD AIUTARE I NOSTRI CLIENTI
9. SALUTIAMO, RINGRAZIAMO E CHIEDIAMO SCUSA
10. LAVORIAMO IN UN AMBIENTE ACCOGLIENTE

Vivere la non autosufficienza con serenità

I VANTAGGI DI ASSÌHELP

ALLA SCOPERTA DI UN PRODOTTO ASSICURATIVO INNOVATIVO E INTELLIGENTE, CAPACE DI DARE RISPOSTE AD UNA POPOLAZIONE CHE INVECCHIA SEMPRE DI PIÙ. INTERVISTA A MARIO SEVIGNANI E VALERIO MARINI DI ASSÌCURA

LA NOSTRA FAMIGLIA

Mario Sevignani e Valerio Marini, di Assicura, agenzia assicurativa delle Banche di Credito Cooperativo, seguono tutte le Banche del Centro sud Italia. Con questa intervista, ci presentano un prodotto innovativo e intelligente: AsSiHelp.

Che cos'è AsSiHelp?

Assihelp rappresenta una risposta concreta ad un problema reale che purtroppo molti di noi, me compreso, hanno dovuto affrontare all'interno della propria famiglia: la non autosufficienza di un proprio familiare. Nel mio caso, mia nonna rimasta a letto per oltre dieci anni. Passando ad una definizione istituzionale la polizza Assihelp è una polizza Long Term Care che prevede una rendita vitalizia per il caso di perdita di autosufficienza.

Chi sono i destinatari di questo prodotto?

Assihelp non ha un bacino di clientela predeterminato. Con l'allungarsi della vita media e il continuo invecchiamento del paese il fenomeno della non autosufficienza sta diventando un problema sociale sempre più impattante. Ricordiamo inoltre che è fondamentale stimolare i giovani a una corretta prevenzione dei rischi: con l'avanzare dell'età diventa sempre più complesso trovare compagnie disposte ad accettare il rischio soprattutto qualora le condizioni "sanitarie" non siano assolutamente perfette. Inoltre, una non autosufficienza in giovane età può impattare in maniera ancora più devastante dal punto di vista affettivo ed economico sul tenore di vita proprio e dei propri familiari.

Assihelp è pertanto rivolto a tutti con la possibilità di sottoscrivere il prodotto tra i 18 e i 74 anni.

Che garanzie offre?

La polizza offre una rendita vitalizia nel caso di non autosufficienza. È considerata non autosufficiente la persona che si trova nell'impossibilità fisica totale e permanente,



clinicamente accertata, di poter compiere senza l'assistenza di una terza persona tre delle seguenti quattro azioni consuete della vita quotidiana: lavarsi, nutrirsi, muoversi e vestirsi. È altresì considerata

non autosufficiente la persona affetta da morbo di Alzheimer o simili, demenze senili invalidanti di origine organica.

Quali i costi? Proviamo a fare una semplice simulazione?

La polizza prevede un premio annuale detraibile che cresce con l'aumentare dell'età, e una rendita mensile che viene annualmente rivalutata del 2 per cento. Facciamo l'esempio di un ipotetico Valerio che sottoscrive la polizza a 40 anni, concordando una rendita mensile in caso di non autosufficienza di 1.000 euro al premio di 70 euro per il primo anno. A 50 anni il premio annuale sarà di 73 euro con rendita mensile in caso di evento pari a 1.219 euro mensili a vita, a 60 anni 155 euro con rendita pari a 1.486 euro a vita. In sintesi, a fronte di un premio medio annuale in 30 anni pari a circa 168 euro all'anno e un investimento totale in 30 anni di 5.040 euro il cliente, in caso di non autosufficienza, avrà diritto alla rendita mensile a vita prestabilita. A seguito di evento invalidante, quando il cliente avrà 70 anni percepirà una rendita vitalizia di 1.811 euro al mese.

Perché vale la pena sottoscrivere questa forma di assicurazione?

Il fenomeno della non autosufficienza sta assumendo dimensioni sempre più

| ETÀ | RENDITA MENSILE ASSICURATA | PREMIO ANNUO* |
|---------|----------------------------|---------------|
| 30 anni | € 1.000 | € 68 |
| | € 1.500 | € 87 |
| | € 2.500 | € 124 |
| 40 anni | € 1.000 | € 70 |
| | € 1.500 | € 89 |
| | € 2.500 | € 129 |
| 50 anni | € 1.000 | € 73 |
| | € 1.500 | € 94 |
| | € 2.500 | € 136 |
| 60 anni | € 1.000 | € 155 |
| | € 1.500 | € 217 |
| | € 2.500 | € 342 |

* L'importo di premio annuo è detraibile nei limiti previsti dalla legge

importanti e correlate all'invecchiamento della nazione. Nel 2018, per la prima volta da quando esiste la serie storica, gli over 60 in Italia hanno numericamente superato gli under 30.

AsSiHelp è un prodotto della grande famiglia Assicura: che cos'è Assicura? Quali i valori e quali i punti di forza di questo gruppo?

Assicura è una agenzia assicurativa al servizio delle banche di Credito Cooperativo. La nostra missione, ispirata ai principi mutualistici, è di offrire alle famiglie ed alle imprese soluzioni moderne e di alto livello che rispondano in maniera adeguata ed efficace ai bisogni di tutela della persona, di protezione dei beni e del patrimonio, nonché di supportare i clienti in un'adeguata pianificazione della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria integrativa per garantire una gestione consapevole dei rischi e delle esigenze che consenta loro di affrontare con serenità uno scenario in continua evoluzione.

A suo avviso, esiste in Italia una cultura assicurativa?

L'Italia, a differenza degli altri paesi europei e soprattutto anglosassoni, è un paese profondamente "sotto assicurato" con significative differenze tra Nord e Sud, tra Regione e Regione. Sono varie le motivazioni, alcune frutto di retaggi storici, che portano a non trasferire il rischio qualsiasi esso sia (incendio casa, premorienza, invalidità ecc.) ad una compagnia assicurativa. Solo una piccola percentuale di italiani conta di affrontare difficoltà o eventuali situazioni avverse

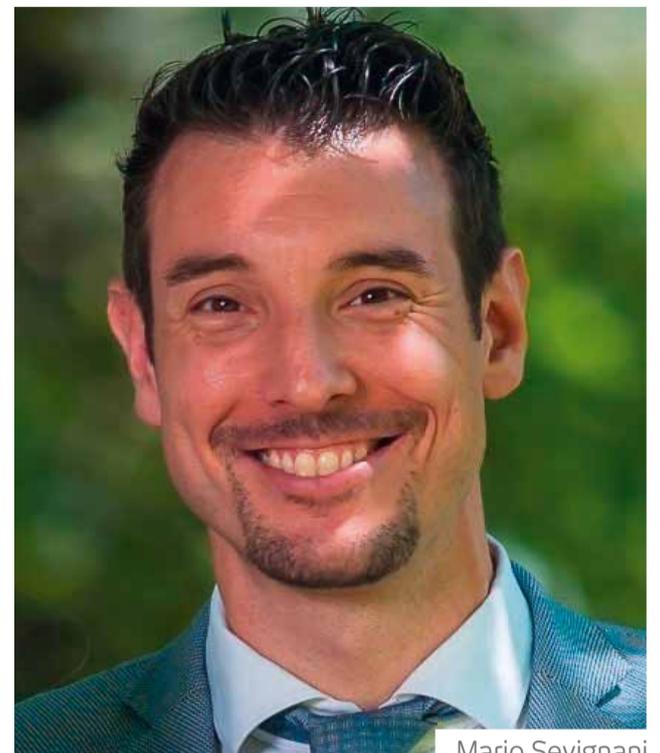


Valerio Marini

in futuro stipulando una polizza danni (12,7 per cento) o sottoscrivendo fondi di investimento (6,3 per cento). Il grosso (50,3 per cento) cercherà di risparmiare cercando di garantire più sicurezza a sé e ai propri familiari. L'aspetto curioso è che siamo un popolo con una enorme propensione al risparmio ma preferiamo destinare i nostri risparmi in lotterie piuttosto che in assicurazioni.

Su quali principi si basa una solida cultura assicurativa?

La parola chiave suppongo sia consapevolezza. La consapevolezza si acquisisce nel tempo con la giusta formazione. Abbiamo sicuramente un problema di alfabetizzazione assicurativa che ci porta, tra l'altro, ad una errata



Mario Sevignani

sfiducia nei confronti delle compagnie assicurative che si traduce in un eccesso di liquidità sui conti correnti per fronteggiare eventuali imprevisti. Siamo convinti che il denaro accumulato sia sufficiente per fronteggiare in maniera adeguata un imprevisto importante quale un evento mortale o invalidante da infortunio o malattia? Inoltre abbiamo una eccessiva fiducia circa l'intervento del pubblico considerato un assicuratore di prima istanza. Siamo convinti che il nostro sistema di welfare sia adeguato a far fronte agli imprevisti che potrebbero capitare a me o alla mia famiglia? La realtà ci dice, inequivocabilmente, che le tutele offerte dal pubblico non sono adeguate a rispondere alle necessità reali delle famiglie per garantire un tenore di vita adeguato.

ASSIHELP

ASSICURATI UNA RENDITA MENSILE FINO A 2.500 EURO

per garantirti un sostegno economico in caso di non autosufficienza.

La soluzione ideale per te...

- se non hai famigliari che possano occuparsi di te in caso di non autosufficienza;
- se in futuro non vuoi pesare sui tuoi figli o i tuoi famigliari;
- se in caso di non autosufficienza causata da malattia, incidente o semplicemente dal passare degli anni, vuoi garantirti la giusta assistenza senza doverti preoccupare dei costi o intaccare il tuo patrimonio.

I vantaggi

- **Massima copertura:** nel caso sopraggiunga la non autosufficienza il pagamento del premio viene sospeso e hai diritto alla rendita per tutta la vita;
- **Convenienza:** puoi determinare il premio fino al limite previsto dalla legge;
- **Flessibilità:** puoi scegliere tu l'importo della rendita e di conseguenza il premio da versare;

È un prodotto di



Intermediato da



www.assicura.si



Investire i propri risparmi con i PAC

PIANI DI ACCUMULO CAPITALE

METTERE DEI SOLDI DA PARTE IN SICUREZZA E REDDITIVITÀ OGGI È POSSIBILE GRAZIE A UNO STRUMENTO FLESSIBILE, GESTITO DAI MIGLIORI PROTAGONISTI INTERNAZIONALI. CE NE PARLA RAINER ATZWANGER, DI CASSA CENTRALE BANCA

IL DENARO GESTITO BENE

Investimento minimo di 25 euro, gestione affidata ai migliori protagonisti internazionali, durata fino a revoca, penali di uscita assenti, durata consigliata di almeno cinque anni. Sono queste, in estrema sintesi, le caratteristiche dei PAC, i piani di accumulo capitale che Bcc Sangro Teatina propone ai suoi clienti. Ce li descrive Rainer Anton Atzwanger, area manager, ufficio commerciale finanza e bancassicurazione di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano.

Dottor Atzwanger, in generale, quali sono i fondi d'investimento su cui puntate?

NEF, il nostro fondo comune d'investimento offre alla nostra clientela un'ampia gamma di linee d'investimento, in modo di poter accontentare sia il cliente più prudente che quello più dinamico. La gestione di questi comparti è affidata alle migliori case d'investimento internazionali che si sono contraddistinte negli anni per la loro bravura e specializzazione.

Non ritiene che la grande volatilità dei mercati possa influire negativamente sugli investimenti dei vostri clienti?

Quando si investe bisogna tenere sempre conto di un adeguato orizzonte temporale e di una corretta diversificazione in modo di rendere queste oscillazioni un'opportunità. Oltre a ciò, puntiamo fortemente sul metodo di investimento, chiamato PAC ovvero piano di accumulo capitale, che prevede una



Rainer Atzwanger

graduale entrata sui mercati ed è adatto a qualunque tipologia di cliente.

Che cos'è un piano di accumulo di capitale PAC?

Si tratta di una pianificazione programmata e costante dei propri investimenti. Grazie a questo metodo il rischio si abbassa fortemente perché, in casi di ribasso, questo consente di acquistare a prezzi più convenienti.

È una forma di risparmio o di investimento?

Si tratta di un metodo per investire i propri risparmi che ha l'obiettivo di creare rendimenti interessanti nel medio-lungo periodo. I risparmi depositati sul conto corrente spesso non riescono più a dare una remunerazione sufficiente a coprire i costi.

Perciò bisogna cercare di usare queste forme di investimento per poterne trarre profitto nel corretto orizzonte temporale.

Possiamo ipotizzare una simulazione?

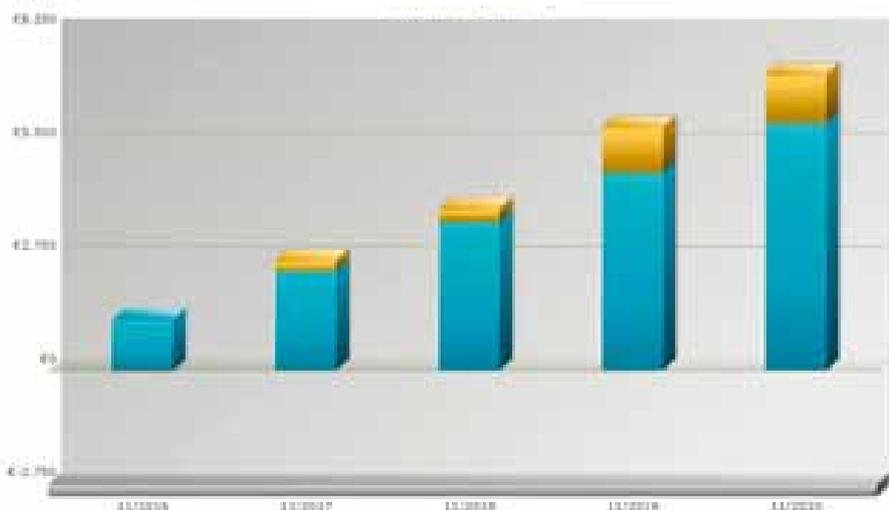
Il PAC può essere sottoscritto a partire da 25 euro ed è perciò è accessibile a tutti. Con il cliente condividiamo l'orizzonte temporale e la linea di investimento che possono essere modificati in qualunque momento. L'importo stabilito viene versato sulla linea d'investimento che viene gestita da un team di gestori selezionati i cui risultati possono essere seguiti dal cliente quotidianamente. Le due simulazioni rendono sicuramente più chiaro il metodo PAC.

Quali sono i vantaggi dei PAC proposti dalle banche di credito cooperativo del Gruppo Cassa Centrale Banca?

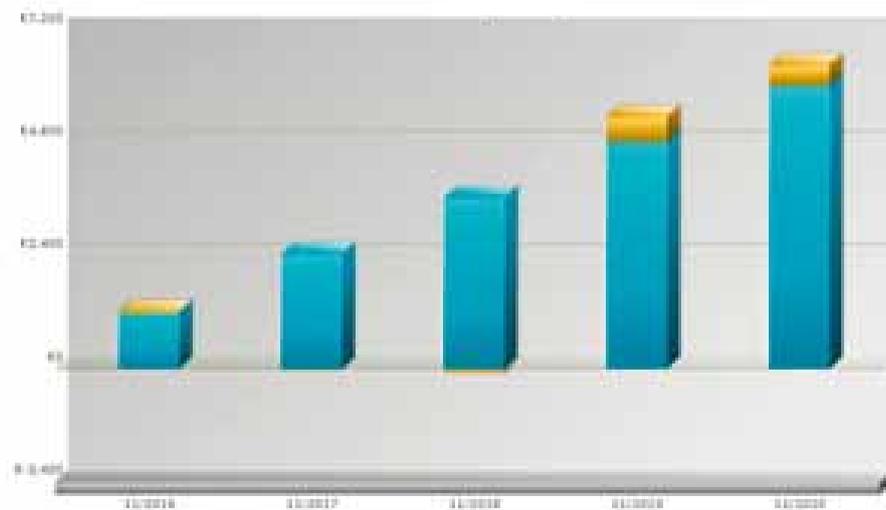
I vantaggi sono diversi e passano dalla qualità di gestione dei comparti alla consulenza professionale dei collaboratori della Bcc. Ritengo personalmente molto interessante che il nostro cliente risparmiatore abbia accesso nella stessa misura ai mercati dei grandi investitori. NEF è stata premiata nel 2020 come miglior gestore small di tutti i fondi d'investimento negli ultimi tre anni in Italia. Questo premio ci rende molto soddisfatti ma anche consapevoli che il nostro metodo di lavoro ha creato un grande valore per i nostri clienti.

Cosa deve fare un cliente interessato a questa forma di accumulo?

I nostri clienti devono semplicemente prendere contatto con i consulenti della banca che si adopereranno a trovare la migliore soluzione d'investimento e a fornire tutti i dettagli in merito.



Il comparto NEF azionario globale grazie all'entrata graduale sul mercato in 5 anni ha realizzato un rendimento complessivo del 37,94%



Nello stesso periodo, il comparto NEF obbligazionario globale ha realizzato il 13,91%

Piano di Accumulo Capitale

La formula di investimento ideale per tutte
le generazioni di risparmiatori



 **BCC
SANGRO TEATINA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
...dal 1903 la banca più antica di Abruzzi e Molise

bccsangro.it

Per raggiungere obiettivi importanti per il nostro futuro servono costanza, continuità e il giusto partner finanziario. Il Piano di Accumulo Capitale di NEF è la formula che permette di iniziare a costruire, mese dopo mese, un patrimonio personale decidendo liberamente quanto e con che frequenza investire. Scopri il fondo di investimento NEF nel sito web della BCC SangroTeatina (www.bccsangro.it) e su (www.nef.lu).

 **NEF**
investments

NEF è un fondo comune di investimento di diritto lussemburghese multicomparto e multimanager. Distribuito in tutta Italia da Banche fortemente radicate sul territorio. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo nonché le Informazioni chiave per gli Investitori - KIID - disponibili sul sito web www.nef.lu o presso le Banche Collocatrici.

Inquadra il qrcode e scopri su www.bcchannel.it i sogni degli studenti premiati



CHIARA LONGO

Diploma Liceo Scientifico
Voto: 100
Filiale Agnone



GIADA MASTROSTEFANO

Laurea Magistrale Scienze Turistiche,
Indirizzo Turismo e Sviluppo Locale
Voto: 110 e Lode - Filiale Agnone



ALEX SCUTTI

Diploma Istituto Tecnico Economico
Voto: 100
Filiale Altino



DOROTHY VARRATI

Diploma Liceo Scientifico
Voto: 100
Filiale Altino



FRANCESCA MURATELLI

Laurea Magistrale Psicologia Clinica
e della Salute
Voto: 110 e Lode - Filiale Altino



GIADA PELLECCIA

Diploma Liceo Scientifico
Opzione Scienze Applicate
Voto: 100 - Filiale Atesa



Inquadra il qrcode e scopri su www.bcchannel.it i sogni degli studenti premiati



PAOLO CARBONETTI

Laurea Magistrale Architettura
Voto: 110 e Lode
Filiale Atesa



MONICA RUCCI

Laurea Magistrale Architettura
Voto: 110 e Lode
Filiale Atesa



STEFANO CAVUTO

Diploma Istituto d'Istruzione Superiore
Voto: 100 e Lode
Filiale Canosa Sannita



ILARIA CINALLI

Laurea Magistrale Farmacia
e Farmacia Industriale
Voto: 110 e Lode - Filiale Casalbordino



IGNAZIO BARBETTA

Laurea Magistrale Programmazione
e Gestione dei Servizi Sociali
Voto: 110 e Lode - Filiale Casalbordino



MARIACONCETTA DE IULIIS

Laurea Magistrale Economia
e Gestione Aziendale - Voto: 110 e Lode
Filiale Castiglione M. Marino



Inquadra il qrcode e scopri su www.bcchannel.it i sogni degli studenti premiati



AGNESE DI SARIO

Diploma Liceo Classico
Voto: 100
Filiale Giuliano Teatino



ILARIA PRIMOFIORE

Laurea Magistrale Scienze e Tecnologie
Geologiche Voto: 110 e Lode
Filiale Piazzano di Atesa



GIOVANNA IACOBITTI

Laurea Magistrale Economia Aziendale
Voto: 110
Filiale Piazzano di Atesa



MIRIAM BOLOGNESE

Laurea Magistrale Economia e Commercio
Voto: 110 e Lode
Filiale Termoli



NAOMI PIERA BELLOMO

Laurea Magistrale Ingegneria dei Materiali
Voto: 110 e Lode
Filiale Villa S.Maria



AGNESE PIZZI

Diploma Liceo Scientifico
Voto: 100
Filiale Atesa



www.prestipay.it

NON LASCIARE I TUOI SOGNI SULLA CARTA



Presti pay

Prestipay MAXI

Un prestito **MAXI** per realizzare grandi progetti!

Fino a 50.000€ per realizzare i tuoi progetti più importanti.

Il **Prestito Personale** fino a **30.000€**

per realizzare i tuoi desideri in modo veloce e trasparente.

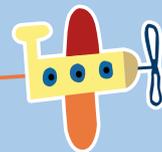
Prestipay pluS

Il **prestito flessibile** che si adatta a te!

Scopri le opzioni **"salto rata"** e **"cambio rata"** di Prestipay pluS.

CREDITO CHIARO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche dei prodotti Prestipay consultare il documento Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori, disponibile presso gli sportelli delle banche collocatrici, il cui elenco è pubblicato sul sito www.prestipay.it. I finanziamenti Prestipay sono un prodotto di Deutsche Bank S.p.A. commercializzato da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e dalle banche collocatrici. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione di Deutsche Bank S.p.A. Prestipay è un marchio di Cassa Centrale Banca.



MATTEO ANDREACOLA



MARIA CARMEN ANGELOZZI



AMALIA BARATTUCCI



MATTEO CAROSELLA



BRANDO CIARNIELLO



SOFIA D'ADDERIO



TOMMASO D'ALOISIO



MATTEO D'ARDES



MARCELLO D'AURIZIO



LUIGI DE CLEMENTE



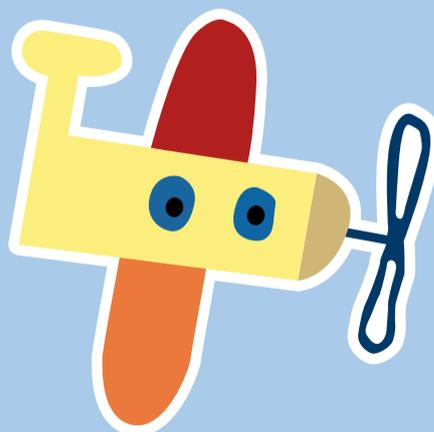
MARTINA DI PAOLO

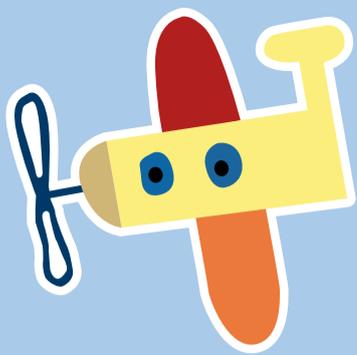


ALESSANDRO DI ROCCO



ANTONIO GARGARELLA





SVEVA GIORDANO



LUIGI VITO LOLLINO



GIOVANNI MARIA MASCIO



FRANCESCA MUCCI



NICOLE MOCCIA



NICOLE AZZURRA PRIMITERRA



ALESSANDRO RITENUTI



MATILDE ROSSI



RAFFAELE PIO SALVATORE



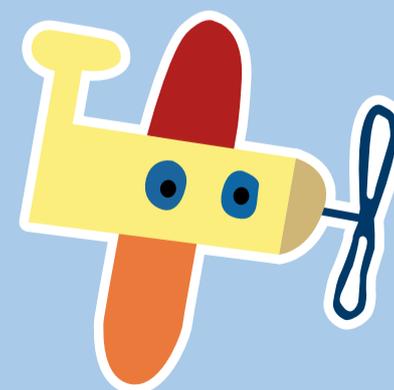
ANNA BEATRIZ SANTOIANNI



ANDREA TROILO



GIADA TIBERIO



La prima donna assunta nella nostra banca

ROSANNA TANO

DOPO 42 ANNI, È GIUNTO IL MERITATO RIPOSO ANCHE PER LA RESPONSABILE MONITORAGGIO DEL CREDITO. RICORDI, ANEDDOTI, PERSONE: LA GRATITUDINE AL TERMINE DI UNA CARRIERA RICCA DI SODDISFAZIONI. E UNA CERTEZZA: «IO LA BCC L'HO AMATA»

I NOSTRI PILASTRI

Rosanna, da quanti anni lavori in Bcc Sangro Teatina?

Da ben 42 anni: ho preso servizio il 2 gennaio del 1979 e sono stata la prima donna ad essere assunta in Bcc, che allora si chiamava Cassa Rurale ed Artigiana "San Francesco d'Assisi".

Ricordi il tuo primo giorno di lavoro in banca?

Altroché! Lo ricordo come se fosse oggi: abitavo a valle, sono uscita di casa, con mia mamma sulla porta, e arrivo ad Atesa. Parcheggio, entro in ufficio – allora eravamo in via Umberto I – e... inizia a nevicare! Nevicò per tutto il giorno. Alle 13.20 un collega mi disse: signorina, andiamo a mangiare, viene con noi? Uscimmo e già c'erano ben 20 cm di neve: era il primo giorno di una nevicata storica, e nel pomeriggio dovettero venire a riprendermi alcuni miei familiari per riportami a casa.

Quali ruoli e funzioni hai ricoperto in banca? E in quali filiali hai lavorato?

Appena assunta sono stata allo sportello qui ad Atesa e, dopo nove, sono stata chiamata ricoprire il ruolo di responsabile della nuova filiale di Piazzano, la prima ad essere aperta fuori da Atesa centro. In seguito, sono stata responsabile della filiale di Atesa per tanti anni. Nel 2005 sono stata nominata responsabile dell'ufficio che allora si chiamava Servizi Accentrati. Infine, dal 2018 sono responsabile del Monitoraggio Andamentale del Credito.

Quali sono stati i momenti più avvincenti in tutti questi anni della tua carriera?

Sicuramente l'apertura della filiale di Piazzano, il 27 aprile 1988. Fu l'allora direttore generale Antonio Colantonio a incaricarmi di seguire l'aspetto bancario



Rosanna Tano

dell'apertura. Anche per questo, è un momento che ricordo con grande orgoglio, realmente avvincente. In generale, molto appassionanti sono state sia le aperture delle nuove filiali e sia le fusioni con Castiglione Messer Marino, Giuliano Teatino e, infine, con la Bcc del Molise: in queste occasioni ho sempre cercato di trasmettere al nuovo personale entusiasmo non tanto per il lavoro in sé quanto per la Bcc e il suo mondo, di cui sono orgogliosa.

A proposito, che significa far parte della "grande famiglia Bcc"?

La prima volta che ho sentito la parola "famiglia", a proposito della nostra banca, è stata sempre da Colantonio: dovendo prendere servizio a inizio anno,

il 28 dicembre del 1978 andai in banca per parlare con il direttore, che mi disse: la nostra banca è come una famiglia, se hai finito il tuo lavoro aiuti chi ti sta a fianco, a fine giornata si va via tutti insieme. Ecco, questa cosa mi e ci ha accompagnati negli anni: tutti abbiamo fatto in modo di tramandarla di collega in collega. E se una cosa dura per tutto questo tempo, vuol dire che è vera! Unione, condivisione, stima reciproca, confronto, confidenza che va oltre il lavoro fino a diventare amicizia: tutto questo è il ricco bagaglio che mi porto dietro.

Chi ricordi con particolare affetto e gratitudine in questi anni?

Ricordo indistintamente tutti: dai colleghi che non ci sono più a quelli attuali. Naturalmente, un affetto e una stima particolare mi hanno legata soprattutto a coloro con cui sono stata più a contatto, diventando amicizia. Ma devo dire che ricordo davvero con passione tutti, perché tutti ci siamo aiutati a vicenda, tutti ci siamo arricchiti a vicenda, dal primo all'ultimo. E non posso non ricordare con gratitudine il primo direttore, Antonio Colantonio, e l'ultimo, Fabrizio Di Marco: persone che mi hanno aiutato a crescere, e sentirmi protagonista di questa grande famiglia.

Che messaggio vuoi mandare a clienti, soci e colleghi della Bcc Sangro Teatina?

Soci e clienti sono avvezzi a sentire slogan come "La mia banca è differente" o "Siamo la banca del territorio". Ebbene: è tutto vero, ve lo posso testimoniare! La nostra è davvero una banca attenta alle persone e alle famiglie, a cui dico: continuate a rivolgermi alla Bcc, troverete sempre una porta aperta, troverete sempre risposte, specie in questo momento difficile. Ai colleghi invece dico di continuare, come hanno sempre fatto, ad amare il lavoro e la Bcc. Perché questa è la verità: io la Bcc l'ho amata, l'ho sempre portata nel cuore e nella testa, e lì rimarrà per sempre.

La nostra banca è davvero differente

CONCETTA MARCUCCI

LA GRATITUDINE DELLA STORICA RESPONSABILE DELL'AREA CONTROLLI INTERNI DELLA NOSTRA BANCA, CHE VA IN PENSIONE: I RICORDI E GLI INSEGNAMENTI DI 38 ANNI PASSATI NELLA GRANDE FAMIGLIA BCC

AD MAIORA SEMPER

Concetta, da quanti anni lavori in Bcc Sangro Teatina?

Dal 10 maggio 1982 sono dipendente della Bcc Sangro Teatina, che allora si chiamava ancora Cassa Rurale ed Artigiana "San Francesco di Assisi" di Atesa.

Ricordi il tuo primo giorno di lavoro in banca?

Quando sono entrata, la Cassa Rurale era nella vecchia sede di via Trento e Trieste: non c'erano i computer, utilizzavano macchine da calcolo meccaniche che registravano su supporto cartaceo. L'ambiente era piccolo ma accogliente ed eravamo in pochi. Mi fu assegnato il numero di matricola numero 7. L'emozione era tanta: lavorare in banca era un sogno fin dai tempi della scuola! A fine novembre del 1982 andai a Roma per una settimana di formazione e a gennaio 1983 partimmo con il sistema di registrazione informatico. Nel 1985 ci siamo trasferiti nell'attuale sede e tutto ha iniziato ad avere una nuova connotazione: il cammino di modernizzazione era iniziato e nel corso degli anni ho avuto tante opportunità.

Quali ruoli e funzioni hai ricoperto in banca? E in quali filiali hai lavorato?

Dopo i primi sei anni di sportello nell'unica filiale di Atesa, nel marzo del 1988 sono andata nell'Area Amministrativa-Contabilità e Bilancio, dove ho trascorso ben 17 anni di cui 12 come responsabile.

Quali sono stati i momenti più avvincenti in tutti questi anni della tua carriera?

Sono stati anni importanti dove ho affinato abilità e sviluppato conoscenze che mi hanno permesso nel 2005 di poter accettare la proposta di dar vita ad una nuova area, quella dei Controlli Interni, in qualità di responsabile. In questi ultimi sedici anni gradualmente ho realizzato strategie e raggiunto obiettivi di Risk Management, Compliance e Anti Money Laundering. Il nuovo ruolo mi ha vista continuamente in movimento tra Roma, presso l'Abi, e Milano, presso l'Aira, per poter dare alla nostra



Concetta Marcucci

banca il meglio in tema di conformità e normative interne.

Che significa far parte della "Grande Famiglia Bcc"?

Negli anni ho sviluppato la consapevolezza della grande opportunità che la vita mi ha offerto di far parte della "Grande Famiglia Bcc": la nostra banca è davvero "differente" e non è uno slogan pubblicitario, è quello che respiriamo, è l'unità, la passione, la sinergia che tutti gli organi aziendali mettono in campo per raggiungere gli obiettivi e le strategie per la crescita del territorio. È sentire l'anima dei padri fondatori ispirati da sani principi etici, che ancora oggi portiamo avanti, riservando la massima attenzione ai piccoli e medi imprenditori e alle famiglie nelle aree geografiche ove la banca opera.

Chi ricordi con particolare affetto e gratitudine in questi anni?

Nel corso della mia attività professionale ho collaborato e interagito con tutti i colleghi e gli organi di vertice, che ringrazio per la stima e la fiducia che mi hanno riservato. Negli ultimi anni sono stata affiancata nell'area controlli da Pino, un collaboratore di elevate qualità umane e professionali, che quando la "mitica quota 100" mi ha aperto

la strada al pensionamento, è stato pronto ad accettare il passaggio del testimone. Un grazie senza limiti va a Fabrizio Di Marco, che è stato un fratello prima ancora che un capo, che mi ha dato la possibilità di esprimermi senza costrizioni, che mi ha permesso un confronto continuo che ha arricchito e ampliato ogni visuale. Grazie ai presidenti, consiglieri e sindaci per le interazioni costruttive e per le scelte effettuate sempre con onestà e trasparenza in linea con le disposizioni normative.

Che cosa hai imparato umanamente e professionalmente in tutti questi anni in Bcc?

Il tempo trascorso in BCC mi ha insegnato che nulla è impossibile, anche una attività prettamente tecnico-finanziaria può trasformarsi nel mezzo per valorizzare i talenti di tanti soci e clienti che grazie alla relazione con la BCC hanno sviluppato valore per le proprie famiglie e per i territori ove operano. L'attenzione ai bisogni delle persone e l'accoglienza nei momenti delle necessità fanno la differenza e ti portano a guardare con occhi nuovi ciò che ti circonda. Da ultimo posso testimoniare che in tutti questi anni mai c'è stata discriminazione di genere e questa è una realtà degna di nota che fa onore alla banca da sempre.

**Gestioni Patrimoniali
curate in ogni dettaglio.**

GP Private è una linea di gestione ideata per soddisfare gli investitori più esigenti. L'elevato grado di personalizzazione nella composizione del portafoglio rende GP Private un servizio unico, dedicato a chi cerca soluzioni curate in ogni dettaglio.





Il ristorante dei matrimoni da favola

LA MASSERIA

DA SEMPRE LA SCELTA PREFERITA DAGLI SPOSI IN VAL DI SANGRO, È ANCHE UN HOTEL CHE OFFRE OSPITALITÀ DI QUALITÀ. IL TITOLARE GIANNANGELO LUSI RACCONTA UNA STORIA DI FAMIGLIA, INIZIATA DAL PADRE CARLO QUASI CINQUANT'ANNI FA

LE NOSTRE FESTE

La Masseria a Piazzano di Atessa non è un ristorante qualsiasi: è il ristorante dei matrimoni per antonomasia in Val di Sangro. Nel tempo, migliaia di coppie hanno scelto le sue sontuose sale, la sua cucina fatta di qualità e quantità, il suo servizio attento e puntuale per festeggiare il loro giorno più importante.

Tutto questo da quasi cinquant'anni: era il 17 novembre del 1973, infatti, quando Carlo Lusi, di ritorno dalla Germania, decise di dar vita ad una trattoria nello stesso, identico luogo dove oggi prosegue questa bella storia di famiglia. Ce la racconta l'attuale titolare, Giannangelo, figlio di Carlo, che ha portato avanti l'attività con passione e determinazione. «La Masseria – racconta – è stata fondata da mio padre e oggi è un ristorante specializzato in banqueting, grazie ad una capienza che arriva ai seicento coperti, e un hotel con sessantuno camere, per una disponibilità di cento posti letto. Sono venti le persone assunte, oltre a circa cinquanta lavoratori che vengono coinvolti a intermittenza per le varie necessità». Giannangelo Lusi spiega così il segreto semplice del successo de La Masseria: «Siamo un'azienda familiare portata avanti nel rispetto della tradizione e delle esigenze dei clienti. Per noi, assecondare qualunque necessità di chi si



Alcune immagini de La Masseria

rivolge a noi è un imperativo, e questo perché il rapporto umano, fatto di stima e di fiducia, è il centro di tutto. Noi, in altri termini, non abbiamo mai delegato niente ad altri, e ci abbiamo sempre messo la faccia». Una filosofia aziendale che, di fatto, ha permesso una crescita costante nel tempo: «Anche in questo periodo di difficoltà – prosegue Lusi – i rapporti umani con i nostri clienti si stanno dimostrando importanti, e anche ora la stima e la fiducia accumulate nel tempo ci stanno ripagando. Per questo, siamo grati a quanti continuano a credere in noi. Così, per quanto riguarda la ristorazione abbiamo implementato il servizio di asporto e a domicilio: è un modo per mantenere i contatti con la

clientela quando questi sono costretti a diminuire per via dei provvedimenti antipandemia. Sicuramente, l'ospitalità con il nostro hotel si sta rivelando la salvezza, grazie al lavoro nelle grandi fabbriche della Val di Sangro che fortunatamente non sta venendo meno». Stima e fiducia, poi, sono all'origine di un rapporto di collaborazione de La Masseria con Bcc Sangro Teatina: «Sin dai tempi di mio padre, l'allora Cassa Rurale era la nostra banca. E ancora oggi abbiamo nella Bcc un

partner solido e affidabile, che negli anni ha contribuito al nostro successo, con la stessa attenzione e dedizione che anche noi mettiamo nelle nostre scelte quotidiane, al servizio della clientela e del territorio». Cosa c'è nel futuro de La Masseria? «Ci sono sicuramente tanti progetti – conclude Lusi – ma per ora preferiamo stare con i piedi per terra, e ci accontentiamo di una continuità nel lavoro messa a dura prova dalle contingenze. Ma ce la faremo».

Un giorno usare
la tua carta avrà tutto
un altro gusto.

Quel giorno è oggi.



Carta Nexi è la carta di credito giusta per ogni occasione.
Per muoversi e fare acquisti in libertà, per piccole e grandi
spese. Con Easy Shopping decidi tu come e quando pagare
i tuoi acquisti.

Scopri di più su nexi.it

nexi
every day, every pay



Il profumo e le atmosfere di una volta

PANIFICIO DI IORIO

CON LA STESSA PASSIONE DI SEMPRE, GERARDO E MARIA PORTANO AVANTI UN'ATTIVITÀ FONDATA NEL 1876 DAL NONNO PASQUALE. TRA FIADONI, TARALLUCCI E PANE, VARCHIAMO LE PORTE DI UN AUTENTICO PEZZO DI STORIA ATESSANA

AZIENDE ORGOGGIOSE

L'arredamento è quello di una volta. Anche la bilancia è quella di una volta. Ma soprattutto, il profumo è quello di una volta: quel mix di farina, forno, legno, amore e cose semplici che rimanda alla fragranza di altri tempi. Altri tempi ai giorni nostri: è quanto si respira ancora a pieni polmoni nell'antico Panificio Di Iorio di Atesa, a due passi dalla sede centrale della nostra banca. Un forno che è più di un forno: è un pezzo di storia di Atesa. A fondarlo, ci pensò nel 1876 Pasquale Di Iorio, che poi lo lasciò al figlio Girolamo. Oggi, alla veneranda età di 81 anni, c'è ancora il nipote di Pasquale, Gerardo Tinaro, che insieme a sua moglie Maria Tesone porta avanti questa straordinaria storia.

«Io ci lavoro da sessant'anni – racconta Gerardo –. Ho iniziato insieme a mio padre e, fino a quando avrò la forza, starò qui, in questo posto dove ho passato quasi tutta la mia vita. Oggi di pane ne facciamo poco, molto meno di un tempo, visto il sopravvento della grande distribuzione. Ma continuiamo a fare altre specialità con le ricette di una volta». E sono soprattutto due i «cavalli di battaglia» del Panificio Di Iorio: i fiadoni al formaggio e i tarallucci con la marmellata d'uva. Soprattutto di quest'ultimi il forno va orgoglioso: «Li prepara mia moglie con una ricetta antica, che ci ha lasciato nostra zia Elena Cinalli. Il segreto? Sta nella marmellata d'uva, che sempre mia moglie prepara artigianalmente, raccogliendo l'uva quando è tempo e trasformandola in marmellata». Un tripudio di dolcezza e di bontà, che sa di antico, che sa di tempo che non passa.



Maria e Gerardo Tinaro



La vicinanza con la Bcc non è solamente fisica: «Da sempre siamo clienti della Cassa Rurale» dice ancora Gerardo, usando ancora quella denominazione che da sempre identifica la banca di Atesa, nata ventisette anni dopo il Panificio Di Iorio. E aggiunge: «Ogni tanto passa qui il direttore Fabrizio Di Marco o qualche collega della filiale di Atesa per prendere i nostri prodotti per le loro iniziative».

Difficile prevedere il futuro di questo pezzo di storia atessana: Gerardo e Maria la passione non l'hanno ancora persa, e con questa passione quotidianamente sfornano le stesse delizie di sempre. E grazie a loro, nell'aria si respira ancora a pieni polmoni quel profumo di una volta che rende magica l'atmosfera di una Atesa dalle solide radici ma sempre proiettata nel futuro.



Il lavoro appassionante che genera il futuro

ITAL PROGETTI SRL

A SALETTI DI ATESSA, UNA REALTÀ DIVENTATA LEADER A LIVELLO NAZIONALE ED EUROPEO NEI SETTORI AUTOMOTIVE, MEZZI PER LA DIFESA, AGRICOLTURA E MEZZI PESANTI, NATA DALLA DETERMINAZIONE DI NICOLA ORFEO: ECCO LA SUA STORIA

CON BCC ACCANTO



Nicola Orfeo

Ce l'ha nel sangue, il lavoro, Nicola Orfeo. Non aveva ancora terminato l'istituto tecnico industriale a Lanciano, nella seconda metà degli anni Settanta, che a quindici anni già era tornitore e fresatore presso un'azienda vicino casa. Lo studio e il lavoro, la teoria e la pratica convivevano potentemente in colui che, di lì a poco, avrebbe dato vita ad una realtà oggi – dopo quasi quarant'anni – leader a livello nazionale ed europeo nel settore dello stampaggio a freddo, profilatura e saldatura della lamiera: la Ital Progetti srl di contrada Saletti ad Atezza.

È una storia di passione, intelligenza, capacità, quella di Nicola Orfeo. È una storia che, oggi, lo porta ad affermare: «Sono stato fortunatissimo, rifarei tutto da capo». E partiamo da capo, allora: «La mia azienda – racconta – nasce nell'aprile del 1981, quando, di ritorno dalla leva militare, decisi di mettermi in proprio dopo aver lavorato part time negli anni delle superiori. Inizialmente ero sostanzialmente un artigiano, che rispondeva ad esigenze delle nascenti realtà imprenditoriali del territorio. Con il passar del tempo, l'attività è cresciuta e da artigianale che era si è trasformata in impresa vera e propria, che oggi dà lavoro

a novanta persone, e dai 100 metri quadri del primo capannone siamo passati ai 10 mila di oggi, destinati a raddoppiare nei prossimi anni per via di crescenti esigenze produttive».

Di cosa si occupa la Ital Progetti? «Essendo certificati con i massimi riconoscimenti qualitativi per l'automotive, siamo operativi nei settori della componentistica meccanica e carpenteria per veicoli commerciali, mezzi per la difesa e mezzi pesanti e agricoli per i quali realizziamo stampaggio lamiera, saldature robotizzate, carpenteria di precisione, lavorazioni meccaniche, tornitura automatizzata, lavorazione di lamiera, tubi e profilati e prototipazione di componenti meccanici. Anche se in minima parte, facciamo anche lavori di progettazione meccanica e di stampi e attrezzature. In totale, sono oltre 6 mila i codici prodotto che realizziamo». Quali i vostri principali clienti? «L'80 per cento della nostra produzione

è per il gruppo CNH Industrial (Iveco Defence, Astra, New Holland, Case Escavatori e altri impianti del gruppo), per il quale riforniamo dodici stabilimenti in Europa e Italia, il restante 20 per cento per l'automotive locale, in particolare Sevel.

Come si vede, Ital Progetti è una realtà di primissimo piano nel panorama imprenditoriale abruzzese. Quali le ragioni di questo successo? «Ritengo – continua Orfeo – che i nostri punti di forza siano la nostra esperienza ormai quarantennale, le attrezzature all'avanguardia, un ufficio tecnico che elabora con sistemi di grafica progettuale, prodotti e componenti di altissima qualità, macchine per le lavorazioni di ultima generazione, spazi e gestione dei materiali, la velocità delle

risposte ai nostri partner e, soprattutto, il nostro personale altamente specializzato.

Proprio i dipendenti sono il fattore centrale di tutto, e a loro cerco di dare sempre la massima importanza. In generale – prosegue il titolare di Ital Progetti – sono stati anni entusiasmanti, fatti di crescita continua: mi reputo fortunatissimo, e rifarei da capo tutto».

E quando si parla di successo, non può mancare la Bcc: «Sin dal 1981 è la mia banca. E in tutti questi anni ha supportato da vicino la crescita della mia azienda, testimoniando una capacità operativa davvero significativa, indispensabile per una realtà proiettata in scenari internazionali. Grazie, quindi, alla Bcc, da sempre vicina a chi crea lavoro e benessere nel territorio».



Lo stabilimento della Ital Progetti srl in Val di Sangro



Nuovi scenari per Il Buon Samaritano

LA NOSTRA AFRICA

L'ASSOCIAZIONE DI ATESSA AL LAVORO PER OTTENERE L'IDONEITÀ PER OPERARE IN PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE. DON DANIEL NGANDU: «IN TREDICI ANNI GIÀ FATTO TANTO, MA POSSIAMO E VOGLIAMO CRESCERE»

ORIZZONTE MONDO

Compie tredici anni l'associazione Il Buon Samaritano, che ha sede ad Ateessa, e si accinge ad entrare in una nuova fase. Ce ne parla don Daniel Ngandu, instancabile animatore di questa bella realtà, presieduta dal dottor Antonio Sparvieri.

Don Daniel, Il Buon Samaritano sta lavorando ad un'evoluzione: di che si tratta?

Fino al 2014, le Organizzazioni Non Governative (Ong) erano una categoria di enti non profit idonei ad aggiudicarsi bandi per progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo, parte integrante e qualificante della politica estera italiana. In seguito alla riforma del 2014, e la creazione dell'Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo, è stato costituito un nuovo elenco, dove confluiscono le vecchie Ong e i nuovi enti del Terzo settore che di volta in volta l'Agenzia valuta capaci di operare nei paesi esteri. Questo nuovo albo si chiama elenco delle Osc, Organizzazioni della Società Civile, e richiede numerosi requisiti, tra cui i volumi dei bilanci annuali, la qualità e l'impiego delle risorse umane in loco, la visibilità comunicativa dei nostri progetti sul sito... Manca poco al Buon Samaritano per maturarli e stiamo lavorando di gran lena per giungere al termine della procedura. Sicuramente se si diventa una Osc cambiano tante cose: avremmo la possibilità di concorrere ai finanziamenti del governo per realizzare a nome dell'Italia progetti di cooperazione internazionale, e l'associazione dovrà di conseguenza strutturarsi per diventare efficiente e dar vita ad un maggiore protagonismo a livello regionale e nazionale.

L'associazione compie tredici anni: perché nacque nel 2007? Perché questo nome?

Il Buon Samaritano è nato nell'aprile del 2007, sono passati esattamente 13 anni e non mi sembra vero! Il nome s'ispira alla nota parabola raccontata nel vangelo di Luca. Abbiamo pensato che per i soci e volontari ispirarci nel nostro operato dall'esempio del Samaritano del Vangelo sarebbe stato il massimo.

Quali i momenti salienti di tutti questi anni? Chi ricorda con particolare gratitudine?

In questi anni gli obiettivi raggiunti sono stati il frutto di un lavoro da formiche caratterizzato da piccoli passi, momenti umili e normali. Ricordo con grande gratitudine la signora Elisetta Pierina Ianni che ha fatto la donazione del suo appartamento all'associazione per la nuova sede di via Sant'Antonio ad Ateessa. Dio benedica lei e la sua famiglia! Esprimo a nome de Il Buon Samaritano gratitudine al socio Fabrizio Di Marco che è stato artefice di questa donazione. Con commozione e pensiero pietoso ricordo l'amico e socio fondatore dottor Nicola Daniele, richiamato alla casa del Padre prima di vedere ancora qualche frutto dei progetti concepiti insieme. Pace alla sua anima! Ricordo gente umile di Ateessa e dintorni che non c'è più e che,



Don Daniel e alcuni collaboratori durante una missione in Congo

avendo creduto del nostro operato, non ha fatto mancare all'associazione il loro aiuto. Colgo l'occasione per esprimere la mia gratitudine alla Bcc Sangro Teatina che ci è stata vicinissima fin dall'inizio e continua ad essere fedele sostenitrice della nostra mission.

Lei ha aperto le porte dell'Africa, in particolare del Congo, a tante persone di Ateessa: che cosa hanno scoperto e imparato?

Mi piace accompagnare volontari in Congo. Penso sia sempre un arricchimento uscire ogni tanto dal proprio mondo per confrontarsi con persone, culture e realtà diverse. In questi anni sono diversi i volontari di Ateessa e non che sono venuti a fare l'esperienza

con noi in Congo. Per sapere cosa hanno scoperto ed imparato sarebbe opportuno chiedere a loro. Mi ricordo comunque due episodi. Durante uno dei miei viaggi in Congo con una coppia della nostra zona, li portai in uno dei nostri orfanotrofi. Vedendo i bambini e le loro condizioni la signora si commosse e pianse. E durante un altro viaggio con una comitiva dei ragazzi, alla vigilia del nostro viaggio di ritorno, un ragazzo disse che non si sarebbe mai più comportato con l'acqua come prima perché non vedeva l'ora di farsi una bella doccia, e un altro disse che la prima cosa che avrebbe fatto tornando in Italia sarebbe stato prendere un attimo la sua macchina e godersi l'asfalto e la strada. In altri termini, questi ragazzi avevano imparato ad apprezzare quello che avevano e ritenevano scontato.

Cosa c'è nel futuro de Il Buon Samaritano?

Vedo nel futuro un'associazione ben strutturata rappresentativa della regione Abruzzo nel mondo della cooperazione internazionale allo sviluppo, vedo il bene fatto bene con cuore in mano, ma anche più sostenitori e volontari e più educazione alla cittadinanza globale.



Il presidente Antonio Sparvieri con i bambini in una missione del 2008

Una solida realtà che guarda al futuro

FALEGNAMERIA DI BIASE

L'AZIENDA DI ARI È OGGI SPECIALIZZATA IN NEGOZI, RIFORNENDO ANCHE TUTTA LA RETE SARNI ORO IN ITALIA. IL TITOLARE: «FACCIO CON PASSIONE QUELLO CHE ALTRI NON VOGLIONO O SANNO FARE. SEMPRE CON LA BCC ACCANTO»

DAI SOGNI ALLA REALTÀ

Parlare con Giovanni Di Biase è quasi un'impresa: scappa di qua, corre di là, ora è in Abruzzo, più tardi già nelle Marche, domani qui, dopodomani chissà. Forse anni addietro neanche lui immaginava dove sarebbe arrivato, oggi che è l'apprezzato titolare di un'azienda di successo che lavora in tutta Italia: la Falegnameria Di Biase. «Una falegnameria non a 360 ma a 400 gradi» dice Giovanni con un pizzico di orgoglio e tanta simpatia, nel descrivere la sua attività che sede ad Ari, in provincia di Chieti. «Tutto è iniziato quasi per gioco a maggio del 1990 – racconta –: io, infatti, sono figlio di agricoltori, ma già a tredici anni ho iniziato ad appassionarmi al lavoro di falegname grazie a mio zio, che faceva questo mestiere e abitava vicino casa nostra. Così, dopo aver lavorato per quattro anni con lui e altri tre in un'altra azienda, ho deciso di mettermi in proprio aprendo la mia azienda ad Ari».

In origine, la ditta Di Biase nasce come falegnameria generica ma poi, nel tempo, si specializza nella realizzazione di portoni d'ingresso, anche blindati certificati: tre di questi andranno addirittura ad arredare una villa di Putin in Russia. In seguito, complice una passione sconfinata e un occhio particolarmente attento, Di Biase allarga la sua produzione agli infissi e alle porte, fino ai mobili su misura «per rispondere a



Da sinistra, Giovanni con i figli Chiara, Tonia e Piercarmine

tante esigenze di fornitura completa per la casa». Fino al grande balzo: da dieci anni, infatti, la falegnameria è specializzata in negozi, fino a diventare partner di Sarni Oro, per cui ha realizzato e tuttora realizza tutta la rete vendita in Italia. Ristoranti, bar e locali completano una clientela ormai diffusa non solo in Abruzzo ma anche

fuori regione, per rispondere alla quale Di Biase conta sull'apporto fisso di nove dipendenti. Per quanto riguarda la progettazione, è tutta realizzata dallo stesso Di Biase in persona, in grado di trasformare desideri in realtà. Ma qual è il segreto di questa impresa? «Da un lato – dice il titolare – il fatto che ho sempre scelto di fare quello che altri

non facevano, compresi lavori particolarmente complicati. Dall'altro, una grande disponibilità nei confronti della clientela, sia in termini di prodotto sia di servizio: i nostri interventi, infatti, sono tempestivi e precisi, e la vicinanza al cliente è per noi fondamentale, per questo molto apprezzata. Ma un ringraziamento particolare lo voglio fare alla mia famiglia, che mi ha sempre sostenuto e aiutato in questa bellissima esperienza che va avanti da tanto tempo». A proposito di vicinanza, Giovanni Di Biase non fa fatica a riconoscerne un'altra: «Da sempre, la Bcc Sangro Teatina è accanto alla mia impresa. La sostiene, ci crede, e agevola il suo lavoro. Siamo orgogliosi di poter contare su un partner così importante, che ci permette di fare al meglio quello che amiamo: lavorare il legno per soddisfare ogni esigenza della nostra clientela».



Per una regione attenta a presente e futuro

AMBIENTE BASSO MOLISE

DA ANNI, L'ASSOCIAZIONE PRESIEDUTA DA LUIGI LUCCHESI È IN PRIMA LINEA CONTRO DISCARICHE ABUSIVE E INQUINAMENTO. CON UN OCCHIO DI RIGUARDO ALL'EDUCAZIONE «PERCHÉ UNA COSCIENZA GREEN SI IMPARA SUI BANCHI DI SCUOLA»

LA BELLA ECOLOGIA

All'inizio era Legambiente. Nel 2002 Luigi Lucchese, mosso con altre persone dal desiderio di non rimanere inerme di fronte agli scempi ambientali della sua regione, il Molise, diede vita ad un circolo della nota associazione nazionale. Sei anni più tardi, nel 2008, la trasformazione nell'attuale denominazione – Ambiente Basso Molise – ma lo spirito è rimasto lo stesso: lottare contro inquinamento e scelte sbagliate «che danneggiano innanzitutto me e la mia famiglia». E, soprattutto, educare: da quando esiste, Ambiente Basso Molise, che ha la sua sede a Guglionesi, ha realizzato una miriade di iniziative di sensibilizzazione nelle scuole del Molise, nella certezza che una coscienza attenta all'ambiente deve necessariamente formarsi sin da bambini.

Ma partiamo dall'inizio. «La mia personale passione per l'ambiente – racconta Lucchese – nasce in maniera casuale: da ragazzo, infatti, ero pescatore e una volta, dopo essermela sciacquata nel fiume Biferno, la faccia mi si gonfiò in maniera impressionante. Così, decisi di far fare delle analisi e mi resi conto del livello di inquinamento di questo corso d'acqua. Da allora, decisi di dare il mio contributo ambientale ad una regione dove le discariche abusive



spuntavano a destra e manca, mentre si decideva di realizzare anche sul mare parchi eolici che già proliferavano dappertutto. Fu la goccia che fece traboccare il vaso in me e in alcuni amici con cui fondammo il circolo Legambiente, poi divenuto Ambiente Basso Molise».

Inizialmente, l'associazione si dedicava prevalentemente alla pulizia del territorio: «Ma non ci bastava – continua il presidente – perché purtroppo più pulivamo, più aumentavano le discariche. Fu allora che decidemmo di dedicarci in prevalenza all'educazione nelle scuole ma anche nei confronti degli adulti, con seminari e iniziative varie. Tra le iniziative di cui andiamo più orgogliosi c'è «Favole nel Bosco» per i più piccoli e il salvataggio delle tartarughe, insieme ad altre associazioni». Attualmente, i soci di Ambiente Basso Molise sono una quarantina anche se nel tempo si sono raggiunti i cinquecento affiliati: «Ma non sono i numeri che contano, quanto piuttosto la dedizione e l'impegno di ciascuno. Non a caso, a chi si avvicina alla nostra esperienza facciamo

un corso di formazione al momento dell'iscrizione».

In generale, com'è la situazione ambientale in Molise? «Non è buona e per questo ci stiamo



attivando su più fronti. Così, abbiamo chiesto delle aree ai vari comuni per riqualificarle con centri di educazione ambientale, come quello in realizzazione nella zona Le Fantine a Campomarino». E quali le situazioni più difficili ancora aperte? «Le discariche abusive, purtroppo. Nonostante ci siano centri di raccolta, la gente continua a buttare tutto nell'ambiente. Ma anche i fiumi sono in sofferenza. Se a tutto questo si aggiunge il rapporto difficoltoso con la Regione Molise, che non risponde neanche alle nostre email, ben si capisce quanto ancora ci sia da fare».

Com'è, infine, il vostro rapporto con Bcc Sangro Teatina? «È una banca seria perché serie sono le persone che ci lavorano: penso al direttore, sempre disponibile, puntuale e preciso. Non è un caso se non abbiamo mai ricevuto una lamentela per i bonifici, sempre arrivati puntuali. Grazie alla Bcc per essere vicina alla nostra passione per un Molise attento all'ambiente».



Alcune attività svolte dall'associazione



Il sacrificio, la serietà e le belle immagini

FOTO VIDEO PIZZI

DA BEN 65 ANNI, UN NEGOZIO DI FOTOGRAFIA CHE HA SAPUTO CONIUGARE STILE E INNOVAZIONE. DI PADRE IN FIGLIO, UNA STORIA CHE VA AVANTI E GUARDA AL FUTURO: «REINVENTARSI SENZA PERDERE LE RADICI. CON BCC ACCANTO»

LA VERA QUALITÀ

Foto Video Pizzi compie 65 anni: una realtà ormai iconica di Atesa, da sempre in prima linea nel racconto per immagini di eventi, feste, occasioni speciali e molto altro. Ne parliamo con il titolare, Nino Pizzi, che ha preso le redini dell'attività dal padre Umberto.

Nino, come sono stati questi anni?

Anni di grandi sacrifici ma anche di tantissime soddisfazioni, professionali ed economiche. Ricordo ancora quando papà stampava di notte e stava in negozio di giorno: praticamente noi figli, ancora piccoli, non lo vedevamo mai. Le continue evoluzioni di questo settore, dal bianco e nero al colore, dall'analogico al digitale, ci hanno costretti a stare sempre al passo con le nuove tecnologie con continui corsi di aggiornamento e adeguamenti delle attrezzature. Siamo fieri della nostra storia che ci ha permesso di conoscere e servire migliaia di famiglie anche fuori regione e all'estero.

Quali le soddisfazioni più grandi in tutti questi anni?

Credo che la soddisfazione più grande di un genitore sia vedere progredire i propri figli e il proprio lavoro. Mio padre è andato via da casa di mio nonno che aveva solo 14 anni per fare il garzone in una bottega di fotografia dell'allora Ernesto Piscicelli, fotografo di Atesa, e da lì in poi è stato un crescendo continuo, complice anche il boom economico degli anni Settanta, Ottanta e Novanta.

Cosa è rimasto dello spirito originario di tuo padre?

Il sacrificio e la serietà. Due regole fondamentali pagate anche da me a caro prezzo. Il sacrificio perché, da ragazzino, ero sempre impegnato con mio padre anche quando gli amici andavano a giocare in piazza o al mare o in montagna: la domenica si lavorava sempre mentre gli altri si divertivano... La serietà perché con chiunque abbiamo avuto a che fare, clienti o fornitori, abbiamo fatto in modo che avessero un bel ricordo di noi, scelta che alla fine paga sempre. Ancora oggi abbiamo aziende disposte a darci piena fiducia perché sanno che non li abbiamo mai delusi.



Umberto Pizzi

Cosa hai apportato tu al vostro studio?

Ho iniziato anch'io molto giovane, ma sono subentrato ufficialmente nel 1989. Ho avuto subito la sensazione di dover cambiare qualcosa e ho costretto mio padre a stravolgere strutturalmente il negozio con interventi importanti che all'epoca facevano paura per le somme previste, ma lui mi ha sempre assecondato e si è fidato delle mie idee. Il salto di qualità si è sentito subito grazie anche al periodo favorevole e da lì in poi abbiamo stravolto questo locale per ben tre volte ed ogni volta è stato un nuovo inizio reinventandoci anche i settori merceologici.



Nino Pizzi

Che cosa significa fare fotografia ai tempi dell'esplosione delle immagini sui social? Come cambia il ruolo del fotografo?

Credo che in questo periodo abbiamo toccato entrambi gli eccessi: la valanga di immagini che vengono riversate ogni giorno sui social dà l'idea di quanta poco valore si dia ad uno scatto pur di mettere qualcosa in rete. Allo stesso tempo, abbiamo la possibilità di godere ogni tanto di veri e propri capolavori fatti da persone che spesso non hanno capacità tecnica ma hanno un gusto innato da fare invidia a chi ne sa di più... Il ruolo del fotografo spesso è quello di spronare chi ha queste doti. Sono convinto che una foto per essere apprezzata in pieno debba essere stampata. La carta ha un valore valutativo diverso, e pare che adesso questo settore, che per un po' ha sofferto, torni a dare segnali di movimento.

Cosa differenzia la foto di un professionista da quella di un semplice appassionato di tecnologia?

La tecnologia attuale su tutti gli apparecchi di ripresa di ultima generazione permette a tutti di poter fare foto perfette: spesso il valore aggiunto di un professionista sta nella sua capacità di trovarsi al posto giusto nel momento giusto, con la migliore esposizione, la migliore scelta di inquadratura... Insomma, con tutte quelle caratteristiche dettate dall'esperienza maturata anche sugli errori commessi.

Come è stato il rapporto in tutti questi anni con la Bcc Sangro Teatina?

Siamo sempre stati clienti Bcc e dell'allora cassa rurale: è sempre stata presente in ogni nostro progetto, e senza di loro non avremmo potuto realizzarne neanche uno. Siamo partiti da zero e dopo 65 anni siamo ancora qui anche grazie al loro aiuto e alla loro immensa disponibilità.

Cosa c'è nel futuro di Foto Video Pizzi?

Questo ultimo anno ci ha fatto capire che non bisogna mai adagiarsi sugli allori: quelle che erano certezze lavorative sono state spazzate via nel giro di qualche mese. Siamo fiduciosi per il futuro: torneremo a fare quello che abbiamo fatto fin ora ma nello stesso tempo stimo valutando nuove idee sempre legate al mondo dell'immagine. Abbiamo capacità tecniche e tante idee che possono esser vincenti. Lo abbiamo già fatto e lo faremo ancora: non finiremo mai di reinventarci con la speranza di avere sempre dei validi partner come la Bcc.

CARTA CONTO, SCELTA EVOLUTA.

**RICARICA EVO,
LA CARTA CONTO
RICARICABILE,
ECONOMICA E
COMPLETA**

Un unico strumento
per tutte le esigenze:
accreditare lo stipendio,
inviare e ricevere bonifici,
pagare le bollette,
ricaricare il cellulare,
fare acquisti in Italia,
all'estero e online.

**RICARICA
EVO**



Terra di fede, cultura ed economia reale

CHIETI-VASTO

L'ARCIVESCOVO BRUNO FORTE CI PRESENTA UNA DIOCESI ANTICA, PIENA DI SLANCI E DI GENEROSITÀ, CON PERSONE E FAMIGLIE ALLE PRESE CON UNA SITUAZIONE CHE RISENTE ANCORA DELLA CRISI DEGLI ANNI SCORSI

CHIESA È POPOLO

Eccellenza, ci presenti la diocesi di Chieti-Vasto.

La diocesi si estende su una superficie di 2500 chilometri quadrati, su cui vivono 310 mila abitanti. Le parrocchie sono 148, di cui 136 con parroco residente, altre unite nella persona del parroco di una parrocchia vicina perché molto piccole. I sacerdoti sono 124, i religiosi 80, i diaconi permanenti 22. La diocesi esiste almeno dal IV secolo. I santi protettori sono Maria Mater Populi Teatini, San Giustino vescovo di Teate (Chieti) del IV secolo, l'Arcangelo San Michele. Tra le ricorrenze diocesane più importanti nel corso dell'anno cito la Mater Populi (11 ottobre), San Giustino (11 maggio), San Michele (29 settembre), la processione del Cristo Morto a Chieti il Venerdì Santo, la processione della Sacra Spina a Vasto il venerdì precedente la Domenica delle Palme.

Quali le attività pastorali più rilevanti nella sua diocesi?

Quelle ordinarie sono la liturgia, catechesi dell'iniziazione cristiana a tappeto, catechesi prematrimoniale, pastorale familiare, pastorale ospedaliera, pastorale carceraria, pastorale per residenze anziani, pastorale nell'ambito militare, pastorale universitaria e della cultura, pastorale sociale e del lavoro, convegni diocesani annuali e convegni catechistici annuali. Tra quelle straordinarie, invece, cito il sinodo diocesano 2004-2008, la visita pastorale 2008-2013, la missione popolare del 2013 e seguenti, la visita pastorale dal 2019 e i convegni liturgici.

Quali le attività sociali più significative?

In questi anni in diocesi sono stati organizzati convegni e iniziative della pastorale sociale e del lavoro insieme a iniziative culturali in Università e non solo su temi di interesse sociale.

Da un punto di vista prettamente religioso, la gente della sua diocesi è gente di fede?

La presenza della Chiesa resta generalmente apprezzata e amata, con una crescita di attenzione e anche un lieve incremento della frequenza domenicale a macchia di leopardo. Il clero dell'arcidiocesi è autoctono nella quasi totalità, dà buona testimonianza di fede, ama il suo popolo ed è amato dalla

gente. L'intenso lavoro di pastorale giovanile e di proposta vocazionale pare produrre frutti (tra l'altro nei nuovi ingressi in seminario). L'ascolto prestato al magistero del Pastore diocesano è ampio e attento, come dimostra fra l'altro l'apertura incontrata per tutte le iniziative prese in ambito universitario e scolastico. La presenza dei religiosi e delle religiose è abbastanza ampia e significativa. L'apostolato dei laici è parimenti vivace, come dimostra la presenza diffusa dell'Azione Cattolica e quella di movimenti e associazioni, che lavorano in spirito di comunione anche grazie al coordinamento operato dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Forme di chiusura o di isolamento non mancano, ma possono considerarsi sporadiche e non determinanti nell'azione pastorale complessiva della



Mons. Bruno Forte

Chiesa locale. Le priorità pastorali perseguite sono diverse: la cura della comunione fra i presbiteri e il Vescovo, l'attenzione alla vita consacrata in tutte le sue forme, l'impegno nell'ambito della catechesi per l'iniziazione e la vita cristiana, l'attenzione alla pastorale giovanile, curando in essa specialmente la pastorale vocazionale, l'impegno nella pastorale familiare e della preparazione al matrimonio (molto curata: in questo ambito l'arcivescovo incontra tutti gli anni i fidanzati, fra cui è in costante crescita la presenza di coppie di conviventi, in preparazione al sacramento del matrimonio nelle zone pastorali e guida il pellegrinaggio a Loreto ad essi dedicato), la decisa azione nella pastorale della cultura, della scuola e dell'università (dalla catechesi ai docenti tenuta dall'arcivescovo con scadenza periodica, alle "Quaestiones Quodlibetales" promosse in collaborazione col Rettore

Magnifico, ben frequentate, alla pastorale universitaria fra i giovani, con sede in una cappellania offerta dall'università all'interno del Campus e cooperazione fra Fuci, CI, Società San Giovanni e Cappellano dell'Università), la nuova privilegiata cura della pastorale parrocchiale, come cellula germinale indispensabile della vita di fede, i rapporti di cooperazione con tutti i movimenti e le aggregazioni laicali e, infine, la sensibilizzazione costante all'impegno missionario della Chiesa (la diocesi è fra le prime cinque in Italia per offerte alle missioni; molto efficace risulta il gemellaggio con la Diocesi di Tuticorin nel Tamil Nadu in India).

Dal suo punto di vista, che territorio è quello di Chieti-Vasto per quanto riguarda l'economia, la società e la politica?

La situazione socio-religiosa del territorio dell'arcidiocesi è caratterizzata mediamente da una buona qualità di vita. Costituiscono certamente fattori positivi la vastità e qualità dell'ambiente, la laboriosità e dignità delle persone, la tenuta di valori tradizionali forti. Ha presentato invece alcuni problemi negli anni della crisi iniziata nel 2008 la tenuta del benessere economico, che si era prodotto negli ultimi decenni grazie alla facilitazione delle comunicazioni col resto del paese (buona rete autostradale e stradale), allo sviluppo del turismo (marino e montano), all'insediamento di grandi complessi industriali (nella Val di Sangro, come nella Val Pescara, nella Val Sinello e nel Vastese), alla cooperazione e ottimizzazione nel campo dell'agricoltura (cantine sociali, industrie alimentari, ecc.). Le conseguenze della crisi ancora non del tutto superata si colgono in una crescente insicurezza delle famiglie e dei giovani riguardo al futuro, e nel conseguente più ampio spazio che si apre a tentazioni di facili guadagni ottenibili per via disonesta (segnali in tal senso sono riscontrabili specialmente nel Vastese, per infiltrazioni della delinquenza organizzata provenienti da altre aree del Paese). Il fenomeno dello spopolamento e dell'invecchiamento della comunità montane e della crescita abitativa degli insediamenti vicini alla costa produce, poi, nuove sfide pastorali (dalla necessità di costruire nuove chiese, cui si stanno dando risposte precise, alle urgenze di nuova evangelizzazione delle comunità che vanno trasformandosi).



La Cattedrale di Chieti

Quali le emergenze più importanti? E quali i punti di forza di questo territorio?

Certamente la crisi in atto minaccia l'occupazione e le attività commerciali e di artigianato. Resiste però lo zoccolo duro della laboriosità della gente e della sua capacità di iniziativa, che si esprime in molteplici attività disseminate sul territorio e che hanno avuto talora sviluppi sorprendenti (ad esempio la Fater nasce da una piccola azienda di un fabbro e oggi è presente a livello globale, tanto da produrre le componenti in acciaio dei missili e satelliti spaziali degli USA); una piccola azienda familiare è oggi la maggiore fornitrice di tappi metallici dentellati (sei milioni di pezzi al giorno, specie per la Coca Cola e non solo). Le priorità sono: attenzione al mondo del lavoro e molteplici attività della Caritas (caratterizzata da vari Centri di ascolto sul territorio e da "opere segno" di particolare valore: dalle Case di accoglienza – come quella della Capanna di Betlemme affidata alla Comunità Papa Giovanni a Chieti, con in media 60 ospiti, la Mater Populi a Chieti per donne che vivono in strada, e la Casa Manuela a San Lorenzo di Vasto per detenuti in uscita dal carcere, alle mense, all'accoglienza gratuita per i parenti dei degenti in ospedale, ecc.). Si è attenti a mantenere l'indipendenza dalla politica di parte, a promuovere la vicinanza ai più deboli, specie con l'azione della Caritas e l'apertura missionaria. Una grande sfida da portare avanti è quella dell'incessante richiesta al Padrone della messe perché mandi altri operai alla Sua messe, benché l'arcidiocesi vanti un clero autoctono e un discreto numero di vocazioni.

Che messaggio vorrebbe mandare ad amministratori e responsabili delle istituzioni?

L'attenzione al rapporto fra etica e politica è irrinunciabile: con esso sta o cade "la vita giusta e prospera" della convivenza civile. Se la politica non può essere separata dalla morale, nessun appello al presunto rispetto del pluralismo in democrazia potrà mai giustificare il relativismo etico, che è il vero cancro di una società e dell'agire politico in essa. Purtroppo, è oggi riscontrabile un certo relativismo culturale che offre evidenti

segnali di sé nella teorizzazione e difesa del pluralismo etico che sancisce la decadenza e la dissoluzione della ragione e dei principi della legge morale naturale. A seguito di questa tendenza non è inusuale riscontrare in dichiarazioni pubbliche affermazioni in cui si sostiene che tale pluralismo etico è la condizione per la democrazia. È bene ricordare sempre che il vero dramma dei totalitarismi che hanno infestato il XX secolo non è stato il disastro economico da essi prodotto o la brutalità della legge del più forte imposta a tutti, ma lo svuotamento delle coscienze rese impotenti dalla propaganda a reagire alla follia dei capi e così complici di essa. È a reagire a questo processo di sottile e pervasiva decadenza etica che chiama l'intervento costante del magistero episcopale in diocesi, in piena sintonia con quello della Santa Sede: tutti i temi concreti che vi sono accennati toccano l'essenza della moralità, traducendo nel vivo delle problematiche attuali le esigenze di quel grande codice della coscienza di tutti rappresentato dal Decalogo. La Verità etica non è barattabile in nome dell'utile o del più gradevole: essa obbliga tutti, e il rispetto dovutole è condizione di qualità della vita per tutti. Peraltro, il forte richiamo di questa insopprimibile esigenza etica non costituisce alcuna violazione della laicità della politica, né è segno di una nostalgia dell'unità politica dei cattolici e del "collateralismo" verso un'unica espressione partitica di essi. Solo una lettura miope e ispirata a pregiudizio ideologico potrebbe affermarlo. Se il cristiano è tenuto ad ammettere la legittima molteplicità e diversità delle opzioni temporali, egli è ugualmente chiamato a dissentire da una concezione del pluralismo in chiave di relativismo morale, nociva per la stessa vita democratica, la quale ha bisogno di fondamenti veri e solidi, vale a dire, di principi etici che per la loro natura e per il loro ruolo di fondamento della vita sociale non sono negoziabili. Il richiamo alla forza liberante della Verità in campo etico è servizio al bene di tutti, a quella convivenza costruita sul Codice etico fondamentale, senza il quale sono la menzogna e la barbarie a trionfare su tutto e su tutti.

Cosa può e deve fare una banca che, tra l'altro, ha come fondatore un sacerdote come don Epimenio Giannico e, pertanto, si ispira proprio ai principi della dottrina sociale cristiana?

La globalizzazione finanziaria è stata un fattore determinante della crisi economica mondiale di questi ultimi anni: il limite di fondo che l'ha caratterizzata è facilmente individuabile nella planetarizzazione squilibrata, sostanzialmente improntata al modello statunitense, senza il parallelo procedere di una corrispondente globalizzazione dei diritti umani e della democrazia. In tal modo, l'imporsi del mercato globale ha mancato un obiettivo primario, dimostrandosi incapace di promuovere una più equa ripartizione della ricchezza, servendo anzi a imporre la supremazia del mercato virtuale della finanza su quello della produzione e dell'economia reale. Per questo, la globalizzazione, in primo luogo quella finanziaria, ha urgente bisogno di correttivi etici. Si comprendono allora nella loro valenza anche economica anche in campo bancario alcune priorità ispirate all'etica della responsabilità e della solidarietà: proprio al fine di un corretto funzionamento del mercato è indispensabile che il rispetto del principio democratico di uguaglianza sia previsto e assicurato all'interno degli stessi meccanismi economici. È insomma del tutto inaccettabile una teoria che consideri e giustifichi l'interesse personale ed egoistico quale motivazione esclusiva o prevalente dell'agire umano nel campo economico. Specialmente nel campo della finanza, poi, quando essa sia doverosamente riportata al suo legame fondante con l'economia reale, occorre tener conto delle ragioni della solidarietà all'interno del processo economico. Un simile paradigma dovrà essere in grado di riconoscere il contributo della cosiddetta "economia civile". In un tale quadro anche le banche sono chiamate a dare il loro contributo, abbandonando ogni logica di puro profitto o di ricerca assoluta delle garanzie e dei vantaggi negli interventi di promozione economica, per accettare il giusto rischio imposto dalle urgenze di un'imprenditorialità da sostenere e promuovere per uscire dal tunnel della crisi. Una tale azione dovrebbe riferirsi all'intera società civile, contribuendo a costruire capitale sociale, per promuovere uno sviluppo incentrato sulle comunità, che stimoli iniziative imprenditoriali locali (in particolare caratterizzate dall'attenzione ai senza lavoro, ai giovani e alle donne). È tempo che ciò che ha caratterizzato nella sua genesi storica e nel suo sviluppo la formula del credito cooperativo, venga riproposto come criterio economico universale, inseparabile dalla tensione etica e dall'attenzione alle categorie più deboli e bisognose di sostegno. Non si crescerà se non insieme!

Chiese, campane e grande bellezza

AGNONE

TRA ABRUZZO E MOLISE, UNA CITTÀ DAI MILLE RISVOLTI CHE PARLANO DI UNA STORIA MILLENARIA. CON IL GIORNALISTA E SCRITTORE NICOLA MASTRONARDI, A SPASSO TRA SPAZIO E TEMPO DI UN VERO GIOIELLO



Un panorama di Agnone, in provincia di Isernia

Storia, fascino, eleganza. Cortesia, spessore culturale, senso del gusto. Ecco alcuni, non tutti, gli ingredienti che fanno di questa Città sui monti e della sua gente, un luogo di scoperta che, immancabilmente, sorprende, affascina, innamora.

Agnone, grande angolo di terra, “angolonum”, stando ad un lemma di origine medioevale o *luogo del fuoco* dal latino “ignis” stando, invece, ad una improbabile, ma utile tesi. Ancora: costruita dai fuggitivi dalla mitica e introvabile *Aquilonia* sannita di cui ricorderebbe il nome latino, secondo una tradizione popolare diffusa e antica quanto non condivisa dagli studiosi o, infine, da *anguis*, un grande serpente che morse un cavaliere longobardo il quale, salvo, qui fondò una chiesa per gratitudine alla Madonna.

Comunque sia, è un piacere sempre incommensurabile raggiungere questa elegante cittadina sospesa fra Abruzzo e Molise in ogni stagione dell'anno per

un convegno, una presentazione, una mostra, ma anche semplicemente per accompagnare amici che non la conoscono nelle sue magnifiche chiese, lungo le sue strade ridondanti di portali “parlanti”, nei suoi musei ad alta specificità – come gli splendidi musei storici della Campana e del Rame – nei luoghi della cultura, nel suo artigianato carico di storia e raffinatezza, nei suoi laboratori e negozi che offrono l'eccellenza dei formaggi molisani – “Re Caciocavallo” in primis – e la dovizia di dolci e confetti, antiche delizie che da sole rappresenterebbero un ottimo motivo per visitarla.

Una Comunità ove la tradizione non è un grazioso orpello con cui adornare il presente, ma concretezza tangibile nella saporita gastronomia, nelle consuetudini arcaiche, nel perpetuarsi di antichi rituali accesi sin dalla notte dei tempi – la ‘Ndocciata, la più clamorosa – e, infine, nella particolare intelligenza dei tanti suoi figli che continuano a portare alto il nome della terra d'origine in Italia e nel mondo.

Incastonata in una terra dalla bellezza superba quale l'Altissimo Molise, – già Sannio settentrionale – Agnone è circondata da altopiani e foreste, sorgenti e cascate, aree archeologiche di primaria importanza e grandi Tratturi della Transumanza.

Così, davvero impossibile concentrare in un articolo solo le mille bellezze di Agnone, ma sicuramente imperdibili sono il centro storico e le chiese di Sant'Emidio, San Marco e San Francesco, veri e propri trionfi di arte, architettura e devozione. E da non perdere il convento di San Francesco, al cui interno ci sono le Biblioteche Riunite “Baldassarre Labanca”, con 80 mila volumi, e la Biblioteca Emidiana, che conserva oltre diecimila volumi, molti di grandissimo pregio. Le due biblioteche sono testimonianza di un grande fermento culturale che da sempre caratterizza Agnone, al punto che potrebbe definirsi la “Città della Cultura” del Molise. Oltre alle biblioteche, molto interessante è



I musei del rame e delle campane

Due luoghi che raccontano altrettante tradizioni che hanno reso famosa Agnone nel mondo. Il primo, all'interno dell'azienda La Ramera, è dedicato a Francesco Gerbasi, storico ramaio del luogo, e racconta storia, tecnica e molto altro di un mestiere diventato arte. Il secondo è parte della storica Fonderia Marinelli, conduce il visitatore alla scoperta di un mondo affascinante, con tanto di dimostrazioni e percorsi coinvolgenti.



Museo Storico del Rame

Via Guglielmo Marconi n. 61

Web: www.museodelrame.it

Museo Storico della Campana "Giovanni Paolo II"

Via Felice D'Onofrio n. 14

Web: www.campanemarinelli.com

l'Archivio storico Comunale, l'unico della regione dichiarato di interesse storico-nazionale dal Ministero dei Beni Culturali con le sue oltre cinquecento pergamene – la più antica del 1280 – e le migliaia di documenti contenenti, tra l'altro, gli Acta Civilia et Criminalia della Università di Anglona dal quindicesimo al diciottesimo secolo. Da non perdere è la Mostra permanente delle 'Ndocce lungo via Caracciolo, la stessa ove sorge l'ex Convento dei Filippini ove morì San Francesco Caracciolo al quale è dedicata una mostra permanente.

Agnone è una comunità particolarmente attiva nelle compagini culturali ad

iniziare, tra gli altri, dal prestigioso Centro Studi Alto Molise che in oltre venti anni di attività ha promosso conferenze, convegni, seminari, presentazioni di libri e pubblicazioni, oltre ad ospitare affermate personalità del mondo della cultura nazionale ed internazionale.

Significativa nel cuore del centro storico è la presenza ultradecennale del Caffè Letterario intitolato a Francesco Jovine per essere Agnone seconda sede del Parco Letterario "Contado di Molise". Particolarmente fervida è l'attività teatrale soprattutto grazie alla presenza del Teatro Italo-Argentino retto dalla omonima associazione culturale.

Attività artistiche diverse sono animate da realtà private come la scuola di danza Aks e associative come il Centro Musica e Spettacolo.

Arte, architettura, cultura e panorami da favola, come quello che si vede dal belvedere conosciuto come La Ripa: affacciandosi da questa terrazza naturale a strapiombo sul Verrino lo sguardo vola su un paesaggio ben più ampio di 180 gradi.

Una città e una terra che fin troppo facilmente, dopo la scoperta, diventano patrimonio interiore, memoria e nostalgia di un ritorno.

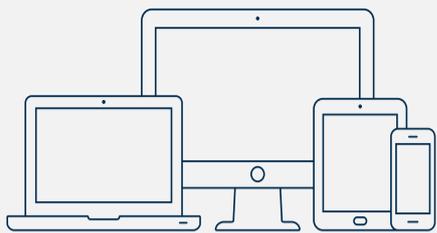
Nicola Mastronardi

La 'Ndocciata

Senza dubbio il rito del fuoco più imponente che si conosca al mondo. Legato alla tradizione natalizia cristiana, si svolge da tempo immemorabile all'imbrunire del 24 dicembre e, da pochi anni, anche l'8 dicembre in ricordo della storica 'Ndocciata che si svolse nel 1996 in Piazza San Pietro a Roma il giorno dell'Immacolata Concezione sotto gli occhi benedicti di Giovanni Paolo II. Protagoniste sono le 'Ndocce, torce alte fino a tre metri che, se assemblate con altre, assumono la caratteristica forma a ventaglio o a raggiera. Esse vengono trasportate da due o più portatori in costume contadino.

Web: www.ndocciataagnone.it





La tua banca di persona. Anche online. Scopri il nuovo sito web

www.bccsangro.it

Entra nel nuovo sito www.bccsangro.it: ti sembrerà di trovarti in banca di persona. **Ora il sito web è ancora più sicuro e semplice da navigare**. Potrai usarlo per farti un'idea della nostra offerta, e venire poi a trovarci in filiale; ma ti servirà anche per restare sempre in contatto con noi, ovunque ti trovi e da qualunque dispositivo.

 **BCC
SANGRO TEATINA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
...dal 1903 la banca più antica di Abruzzi e Molise

Il Cammino di San Francesco Caracciolo TRA FEDE, NATURA E GUSTO

DA LORETO A NAPOLI, PASSANDO PER VILLA SANTA MARIA E AGNONE, UN PROGETTO DI TURISMO RELIGIOSO DI CUI SONO GIÀ PERCORRIBILI 50 CHILOMETRI. NICOLA CARACCIOLO: «FATICA E BELLEZZA PER IL PELLEGRINO DEL TERZO MILLENNIO»

SUI PASSI DELLA STORIA

Anche se attualmente sono percorribili solo una cinquantina di chilometri, da Montebello sul Sangro ad Agnone, il Cammino di San Francesco Caracciolo già “parla” al viandante del terzo millennio. E gli manda, nella sua interezza, un messaggio chiaro: la vita è un percorso, dove fatica e bellezza si intrecciano a doppio filo, destinato ad un finale di speranza. Fatica, bellezza e speranza sono i tratti distintivi di un progetto di turismo religioso davvero interessante, che metterà in rete i luoghi che hanno visto protagonista San Francesco Caracciolo (1563-1608), il grande santo nato a Villa Santa Maria, in provincia di Chieti, morto ad Agnone, in Molise, di ritorno da Loreto, nelle Marche, e sepolto a Napoli. Così, si snoderà per 550 chilometri proprio da Loreto a Napoli, passando per Villa Santa Maria e Agnone, il cammino promosso dall'ordine dei chierici regolari minori, più noti come “caracciolini”, fondato dallo stesso San Francesco, e sviluppato dall'associazione laici caracciolini. Incaricato dall'ordine di seguire il progetto è Nicola Caracciolo, discendente del santo villese: «L'idea nasce a cavallo del 2007 e 2008 – racconta – in occasione del quarto centenario della morte e del secondo centenario della canonizzazione di San Francesco. In quell'occasione si diede vita ad un pellegrinaggio a piedi di una trentina di chilometri da Villa Santa Maria ad Agnone, e si realizzò una magnifica mostra fotografica a cura del fotografo Luigi Spina, esposta dapprima a Napoli e più tardi ad Agnone. Da allora, quel pellegrinaggio si è ripetuto ogni anno agli inizi di giugno, prima della festa di San Francesco Caracciolo il 4 giugno.



Fu così che nel 2016 si decise di ampliare questa bella iniziativa di devozione, coinvolgendo la pastorale del turismo della Conferenza Episcopale Italiana, che accettò di buon grado la proposta, inserendola nel lavoro dei Parchi culturali ecclesiali. Ebbe inizio in quel momento un lavoro intenso e appassionato, che ha visto il coinvolgimento – grazie a Di Nucci di Agnone – anche della prestigiosa Scuola di Arte e Teologia di Napoli, in particolare del professor Alessandro Cugini, esperto di turismo religioso, divenuto team leader di un gruppo di lavoro composto da personalità e studenti che sta lavorando allo sviluppo del cammino con un'organizzazione scientifica. Nel 2019, infine, il team di lavoro ha avuto dall'ordine dei caracciolini l'incarico formale di portare avanti il progetto».

In cosa consiste il Cammino? «Si tratta – prosegue Caracciolo – di un percorso da fare a piedi o in bicicletta di circa 550 chilometri, da Loreto a Napoli passando per Villa Santa Maria e Agnone, i luoghi che hanno visto il santo protagonista. Abbiamo scelto di valorizzare i sentieri esistenti, come quelli del Cai o il tratturo Celano-Foggia, che nel tempo intendiamo indicare con

un'apposita segnaletica. In linea di massima, il tutto si dovrebbe percorrere in una ventina di giorni. Nella realizzazione del progetto, ci stiamo ispirando al Cammino di Santiago, dove ogni ventichilometri circa ci sono luoghi per pernottare e mangiare ad un “costo pellegrino”, ossia abbordabile. Attualmente, sono pronti una cinquantina di chilometri tra Montebello sul Sangro e Agnone, che speriamo di ampliare progressivamente nel corso del tempo”. Al fine di rendere il tutto ancora più interessante, il team sta lavorando anche all'implementazione di tappe religiose, culturali e

gastronomiche: «Al riguardo, non dimentichiamo il legame tra il santo e la cucina, essendo nato Francesco proprio nella Patria dei Cuochi. E non a caso, stiamo coinvolgendo anche la Federazione Italiana Cuochi, da sempre molto legata a Villa Santa Maria». Ma c'è un'altra caratteristica: «Il Cammino intende coinvolgere le comunità, gli abitanti, le associazioni, i sindaci, i produttori e tutti i protagonisti dei territori, ai quali rivolgeremo una formazione. Solo facendo rete, infatti, si arriverà ad un'offerta ricca e coinvolgente. Quella che cercano i pellegrini del terzo millennio». Se si parla di comunità, non può mancare anche la Bcc Sangro Teatina, presente con due filiali a Villa Santa Maria e Agnone: «È la banca del territorio – conclude Nicola Caracciolo – e infatti sin da subito ha fatto sentire la sua vicinanza, soprattutto nella persona del direttore generale Fabrizio Di Marco, che si è dimostrato più che interessato all'iniziativa. Del resto, una realtà che mette al centro la persona, come poteva non dimostrarsi entusiasta per un cammino che si rivolge a persone desiderose di riscoprire se stesse, la fede, la natura e la bellezza?» Dal 7 dicembre, è possibile sostenere il progetto con la raccolta fondi sul sito <https://www.retededono.it/it/progetti/con-la-mano-del-cuore/costruiamo-insieme-il-cammino>.



Momenti del pellegrinaggio che ha dato origine all'idea del Cammino



Il silenzio alla presenza dell'Altissimo

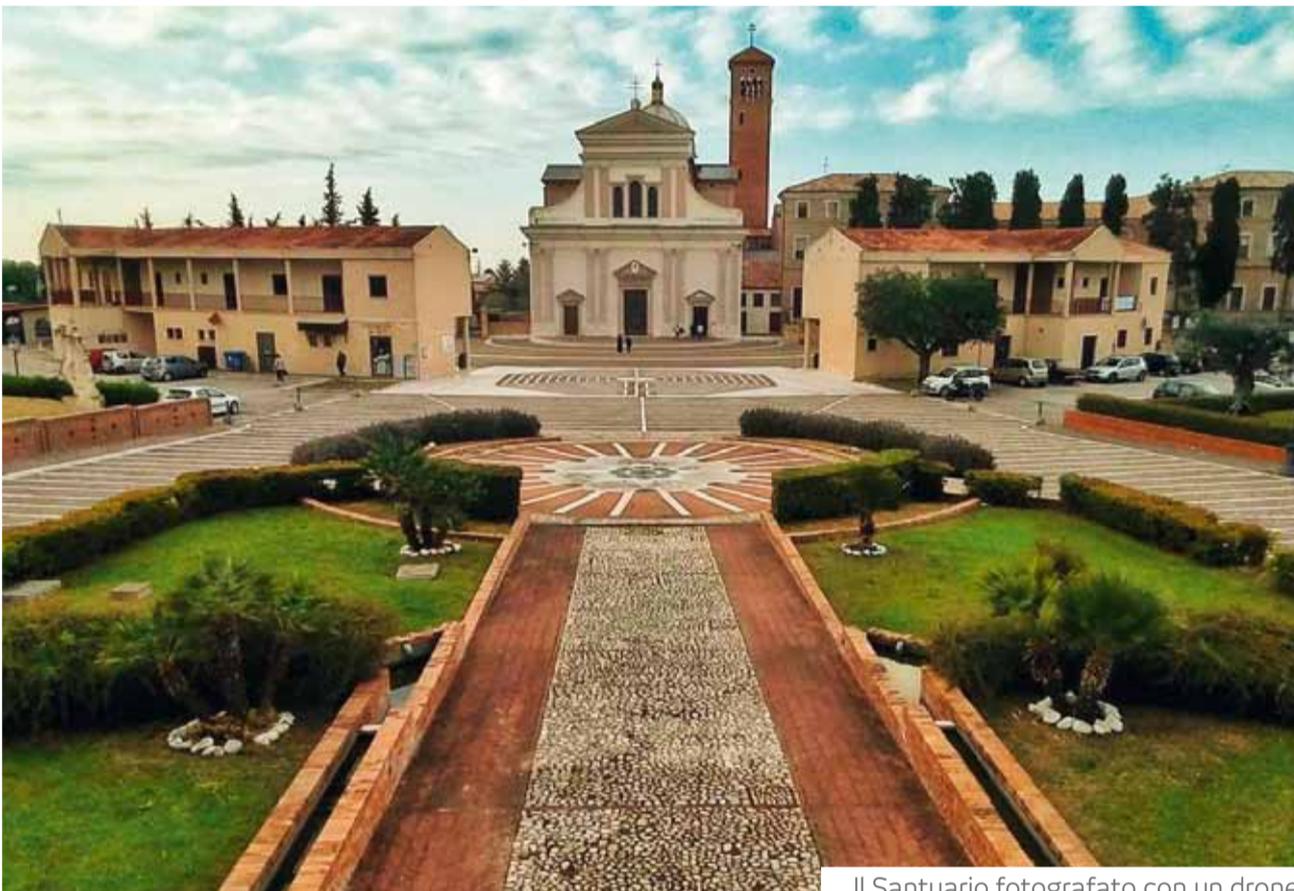
MADONNA DEI MIRACOLI

“ENTRIAMO” NEL SANTUARIO DI CASALBORDINO GUIDATI DAL PRIORE, PADRE PAOLO LEMME: «UN LUOGO CHE OGGI PUÒ AIUTARE OGNUNO NELLA RISCOPERTA DI UNA FEDE PURA, IN UN MOMENTO TORMENTATO MA RICCO DI SPERANZA»

LA NOSTRA DEVOZIONE

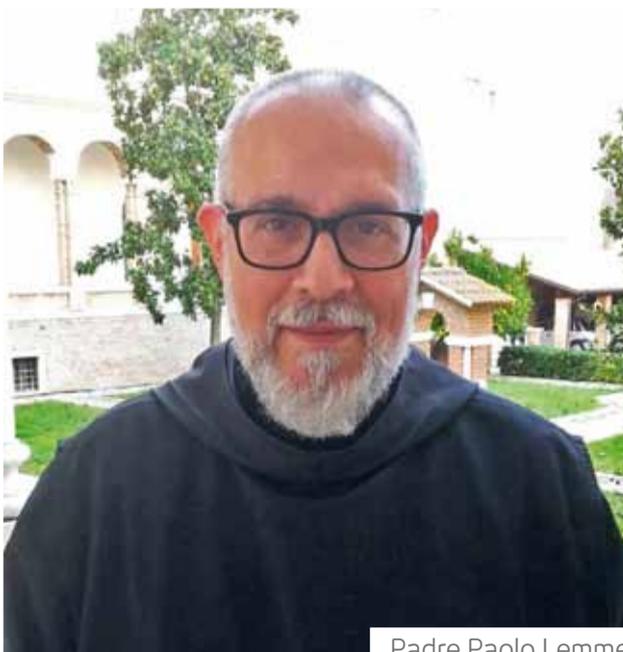
A dispetto della tipica allegria dei pellegrini, delle celebrazioni animate, della vita che pulsa nei giorni di festa, è silenzio la parola che meglio descrive l'esperienza che si può vivere nel santuario della Madonna dei Miracoli di Casalbordino, dal 2010 eletta Basilica minore, a rimarcare l'importanza e la vicinanza con Roma e le sue quattro Basiliche maggiori. Luogo di fede e di contemplazione, che ha origine dall'apparizione della Beata Vergine Maria ad un anziano di Pollutri, Alessandro Muzio, avvenuta nel lontano 11 giugno 1576, invita al silenzio: esteriore, ma soprattutto interiore, *conditio sine qua non* per accogliere appieno il miracolo che ognuno attende e spera e chiede alla Vergine. Soprattutto in questi tempi di grande caos e rumore.

Così, chiacchierare con padre Paolo Lemme, priore della comunità benedettina che abita il santuario casalese, diventa un'esperienza di silenzio: un invito a togliere il superfluo, e a lasciar vincere in sé la presenza del divino. È una chiacchierata telefonica, la nostra, imposta dai rigori della pandemia: ma la bellezza non è certo minore. «Il monastero adiacente al santuario – attacca padre Paolo – è abitato da otto monaci della congregazione benedettina sublacense cassinese, cui fu affidata la cura del santuario all'indomani del Congresso eucaristico di Genova, nel 1925. Io sono il priore del monastero. La nostra giornata è scandita dalla preghiera, articolata in sette ore liturgiche, dalle lodi alla compieta, passando ovviamente per la messa. Essendo anche parrocchia, il santuario ha una sua specifica vita pastorale, con tutto quel che ne consegue in termini di animazione, amministrazione dei sacramenti, attività caritatevoli e via dicendo». Il santuario, austero e accogliente al tempo stesso, parla di secoli di devozione e di pellegrinaggi anche da fuori regione, oltre che tappa obbligata per quanti da nord si dirigevano verso San



Il Santuario fotografato con un drone

Nicola di Bari, o da sud raggiungevano Santa Rita a Cascia. «Oggi – dice il priore – il santuario è un po' meno frequentato per via delle restrizioni dovute al Covid, assistiamo a meno pellegrinaggi, e chi viene lo fa per autentica fede e devozione. Per questo, continuiamo a fornire assistenza spirituale, accoglienza, confessare, celebrare la messa anche per questi gruppi più piccoli».



Padre Paolo Lemme

E c'è un aspetto che padre Paolo coglie in profondità: «Assistiamo, forse per via del tormentato momento che stiamo vivendo, ad una ripresa più pura della fede: è molto bello poter vedere soprattutto tanti giovani venire a pregare e a fare esperienza di silenzio sotto gli occhi di Maria».

Per i semplici amanti della cultura, un luogo da non perdere è la biblioteca del monastero, riaperta al pubblico nel 2004, contenente ben 70 mila volumi, alcuni dei quali molto antichi risalenti al Cinquecento, e l'intero fondo lasciato dal cardinal Vincenzo Fagiolo: «È un luogo di studio, che in qualche modo perpetua l'importanza della lettura e del sapere da sempre di fondamentale importanza per l'ordine benedettino». Padre Paolo non manca, poi, di ringraziare la Bcc Sangro Teatina: «Una banca che compie bene la sua missione di vicinanza al territorio e alle realtà vive che lo animano, e che non manca mai di far sentire la sua vicinanza alle nostre iniziative».

Infine, il priore suggerisce l'anima più profonda del monastero di Miracoli di Casalbordino: «Si viene qui per cercare il silenzio alla presenza dell'Altissimo, aiutati dalla Madre, maestra dell'ascolto».

SALVATORE, OVVERO: LA MIA BANCA È DAVVERO DIFFERENTE

La sua storia è stata raccontata nel corso della trasmissione "A Sua Immagine", su Rai 1, lo scorso 14 novembre.

Salvatore era pieno di debiti. Rate e prestiti e finanziamenti, accumulati nel tempo, erano diventati una sorta di cappio al collo: anche un prelievo bancomat di 100 euro era diventato un problema. Con questo bagaglio "pesante", qualche anno fa Salvatore decise di lasciare la Campania e arrivare in Abruzzo, nella prospera Val di Sangro in provincia di Chieti, dove aziende e imprese e indotto ed economia apparivano come un Eldorado. Apparivano. Salvatore scoprì presto, infatti, che rate e prestiti e finanziamenti



non hanno confini territoriali, e seguono chiunque dappertutto. Senza pietà. Anche in Abruzzo. Eppure, fu proprio in questa regione che la storia di Salvatore prese inaspettatamente una piega diversa. In Val di Sangro, accanto ad aziende e imprese ed economia, opera da decenni la Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina, fondata ad Ateessa nel 1903 da don Epimenio Giannico, un sacerdote intraprendente e desideroso di affrancare le persone della sua terra dall'usura. In una filiale di questo istituto di credito, Salvatore decise di aprire un nuovo conto corrente ma, di fronte agli inevitabili stretti margini di manovra – anche le centrali rischi non hanno confini territoriali... –, più volte si vide costretto a dover alzar la voce, fino a farla arrivare al direttore generale, Fabrizio Di Marco.

Fu proprio quest'ultimo, nello stile di una banca attenta alle persone nella loro interezza, che non si lasciò allarmare dai toni perentori, e decise di contattare Salvatore per incontrarlo e farsi raccontare per intero la sua storia personale e professionale. Una storia – emerse – fatta di difficoltà e di passi azzardati, che ben presto fecero precipitare la sua situazione.

Fu così che Di Marco suggerì a Salvatore di entrare in contatto con la Fondazione Jubilaeum, da anni impegnata in prima linea in Abruzzo nella prevenzione all'usura e di cui Bcc Sangro Teatina è da sempre partner. Suggerimento accettato: la svolta tanto attesa, divenne d'un tratto una limpida realtà. Alla Jubilaeum accolsero Salvatore al pari di quanto fece Di Marco, lo conobbero meglio e gli accordarono un microcredito che si rivelò indispensabile per rialzarsi dalle tante macerie: uno strumento tanto comodo quanto mirato, pensato da questa Fondazione proprio per dare speranza, oltre che per mettere ordine a conti dissestati e bilanci improbabili.

«Quella di Salvatore – commenta Di Marco – è solo una delle tante storie andate a buon fine grazie alla Fondazione Jubilaeum, una realtà solida e attenta, davvero utile per situazioni a volte quasi disperate. Peccato – conclude – che oggi un certo vento che soffia dall'Europa tende a ostacolare il lavoro di banche come la nostra, con regole incapaci di valorizzare la nostra diversità, mettendoci mille cappi al collo». Chissà, se solo a Bruxelles e Francoforte conoscessero la storia di Salvatore e del suo incontro con una banca differente...

Per rivedere la puntata inquadra il qr code





Sono le nostre differenze a fare la differenza.

Gruppo Cassa Centrale non è solo un Gruppo di Banche autonome,
ma è soprattutto un Gruppo di persone, di storie, di vite.
La differenza per noi è un valore e l'identità locale un principio.
E proprio partendo dai nostri principi abbiamo costruito un Gruppo
solido, sostenibile, cooperativo, capace di essere vicino
alle persone e alle imprese italiane.

Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.

 **BCC
SANGRO TEATINA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

bccsangro.it